

## Politica

Monti, la Politica e il Circeo  
di A. Petti

a pag. 3

## Territorio

Il dissesto per evitare  
un disastro  
di E. Calisi

a pag. 4

## Territorio

Il dissesto è un disastro  
di G. Schiboni

a pag. 5

## Turismo

Smantellata  
organizzazione turismo  
di P.G. Sottoriva

pag. 10

## Territorio

GAL Terre pontine  
di G. Benedetto

a pag. 13

# CENTRO STORICO

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IL CENTRO STORICO"

SAN FELICE CIRCEO

SABAUDIA

BIMESTRALE GRATUITO - ANNO 11 N. 58 - GENNAIO/FEBBRAIO 2013



di ALESSANDRO CRESTI

Urbes constituit aetas,  
hora dissolvit.

Editoriale

**Momento fit cinis, diu silva  
I secoli han formato le città, e  
un'ora le annienta. In un  
momento le annose selve  
possono diventar cenere**

**21 dicembre 2012 - Il Comune di San Felice Circeo ha dichiarato il dissesto finanziario**

Le voci che giravano fin dall'insediamento della nuova amministrazione erano quindi fondate ... e non ci volevo credere!

Il Consiglio comunale del 21 dicembre 2012 ha dichiarato il dissesto finanziario del Comune di San Felice Circeo.

Il giorno era già nefasto per la profezia dei Maya, che, secondo gli studiosi, avevano previsto, proprio per quella data, la "fine del mondo", ma, forse, visto che la fine del mondo non si è avverata, quel popolo in realtà aveva solo previsto la fine del nostro Paese. Proprio così, perché il dissesto porterà alla nomina di un commissario, che si occuperà esclusivamente di risanare i debiti, tutto il resto rimarrà fermo.

Mi domando perché questa Amministrazione abbia voluto il dissesto in modo così determinato e irreversibile. È vero esiste un debito, sulla cui entità si hanno dati diversi (6-7 o 10 milioni di euro), ma la cosa sembra comune a tanti paesi d'Italia e non si è pensato neanche un momento che, per evitare conseguenze di stallo deleterie e negative per San Felice Circeo, si poteva lavorare sodo per trovare, senza ricorrere al Commissario, un modo per risanare le casse, anche cercando una collaborazione aperta e leale con la precedente maggioranza.

La manovra, così come è stata condotta, sembra più un'azione vendicativa nei confronti dell'Amministrazione Cerasoli che un atto di responsabilità e competenza. Dall'insediamento, il 19 maggio 2012, la nuova maggioranza aveva il diritto-dovere di esaminare la situazione contabile-finanziaria e, una volta accertato il pesante indebitamento, avrebbe dovuto valutare tutte le possibili soluzioni e relative conseguenze, affrontando una capillare campagna di informazione alla cittadinanza, ricorrendo anche a un referendum consultivo sul dissesto allo scopo di spiegare e condividere una scelta così impegnativa.

**"... è nella crisi che emerge il meglio di ognuno ... lavoriamo duro e finiamola"**

*continua a pag. 6*

## PERSONAGGIO

### Felice Cavalieri

**F**elice Cavalieri detto Felicetto nasce il 31 maggio 1920 a San Felice Circeo. Alla splendida età di 92 quasi 93 anni ricorda con orgoglio e lucidità quei momenti di guerra vissuti nella sua giovinezza quando contribuì, suo malgrado, a scrivere una pagina di storia, partecipando alla guerra forse più cruenta di tutti i tempi, la 2° guerra mondiale. Attraverso quegli occhi vitrei e imbiancati dal tempo, si avverte la saggezza di un uomo, che ne ha viste e vissute tante, e, quando ti siedi affianco a lui sulla panchina, inevitabilmente si finisce col parlare della guerra.

Fin da piccolo viveva a San Felice Circeo con la sua famiglia numerosa composta dai genitori e sei fratelli: Flavia, Vincenza, Gaetano, Vito, Emilia e Natalino. Frequentava la seconda elementare quando la morte improvvisa del padre lo costrinse ad abbandonare gli studi per contribuire al reddito familiare.

A quei tempi si soffriva la crisi e la miseria che la prima guerra mondiale aveva trascinato dietro di sé, accomunando sia i paesi vincitori che i vinti, facendo cessare il predominio mondiale dell'Europa e affermando quello di due nuove potenze, Stati Uniti e Unione Sovietica.

Gli Stati Uniti in particolar modo, grazie all'enorme apparato industriale, commerciale e finanziario, si imposero come potenza predominante anche sul modo di vivere di quei tempi, si svilupparono i primi movimenti sociali che causarono non pochi guai



2013. Felice Cavalieri

ai governi, ci fu l'emancipazione femminile con il diritto al voto per le donne a iniziare dalla Gran Bretagna, e soprattutto ci fu il crollo drastico della Germania che alimentò l'insorgere di forti conflitti.

Intanto nonno Felicetto si arrangiava come poteva, aiutando le signore a portare le buste della spesa, pulendo dalle foglie i viali delle case delle famiglie più agiate, raccogliendo la legna secca nei boschi in cambio di un tozzo di pane finché, all'età di undici anni, iniziò i suoi primi veri lavoretti miseramente retribuiti come garzone di bottega.

In un giorno come tanti, più precisamente il 14 marzo 1940, data che lui ben ricorda, si vide recapitare una lettera, la famigerata lettera che lo chiamò per il servizio di leva, proprio mentre in Europa la Germania aveva già conquistato la Polonia e stava occupando

*continua a pag. 2*

## POLITICA

### Monti, la Politica e il Circeo

**I**l disastri provocati dalla crisi a livello nazionale, ma anche a livello locale, sarebbero stati certamente minori se alla guida del Paese Italia, e anche alla guida del nostro San Felice Circeo, non ci fossero state da un lato l'Amministrazione Berlusconi e dall'altro quella Schiboni.

La prima ha devastato, preoccupandosi più dei propri interessi di parte che di quello generale, le risorse nazionali; la seconda, sulla scia della prima, quelle locali, provocando, con una gestione clientelare fuori di ogni controllo, un dissesto di bilancio così grave da compromettere le possibilità di sviluppo del Circeo.

Entrambe sono colpevoli, una in grande e l'altra più in piccolo, di aver fatto poco o

nulla per fronteggiare l'emergenza, gestendo l'amministrazione loro affidata dai cittadini non come un bene comune, bensì come una "cosa propria".

Gravati di questi pesanti fardelli sulle spalle, come affronteremo il 2013?

Dipenderà innanzitutto da una cosa: da quali politici - "capaci" o incapaci - sceglieremo con le prossime imminenti elezioni e da quali "politiche" - non quindi solo da quali "provvedimenti tecnici", che sono il prodotto delle decisioni politiche - essi adotteranno.

In questa opzione sul futuro, gli assetti "tec-

*continua a pag. 3*



di Michela Mulas

Un sopravvissuto alla 2° guerra mondiale

## Felice Cavalieri

### Padre di Aristeo due volte Sindaco di San Felice

segue da pag. 1

da una parte Danimarca e Norvegia per accerchiare la Gran Bretagna e dall'altra Belgio e Olanda per attaccare la Francia.

Anche l'Italia, finora dichiaratasi non belligerante, il 10 giugno 1940 dichiarò guerra a Gran Bretagna e Francia ed è proprio in quest'ultimo posto che nonno Felicetto fu destinato. Faceva parte dell'8° divisione sanitaria della Croce Rossa, fu inviato in un posto chiamato Le Landes dove, in un albergo occupato dalle Forze d'Asse, si allestì un ospedale da campo. Il loro compito principale era quello di ricevere i feriti e i malati dai posti di medicazione e di procedere poi al loro smistamento e al loro sgombero sulle unità più arretrate. Li conobbe una famiglia di viticoltori calabresi con i quali barattava cibo in cambio di vino.

**“ il 14 marzo 1940 ricevette la lettera di richiamo alle armi ”**

A novembre fu mandato con la Divisione di Fanteria Taro, che da Civitavecchia si trasferì a Bari per essere imbarcata alla volta di Durazzo in Albania che raggiunse dal 27 al 30 dello stesso mese per arrivare poi al fronte Greco-Albanese.

Al fronte ha visto molti commilitoni soffrire per le ferite causate dagli aspri combattimenti e altri più sfortunati non rientrare in patria ma essere seppelliti dai commilitoni stessi in Albania. A giugno la divisione viene trasferita nel Montenegro e impiegata in operazioni di rastrellamento nelle zone di Budua, Velja Gora, Boguti, Cisto Polje. Si registrarono anche intensi combattimenti contro forze partigiane, che diventavano sempre più numerose e forti, a Bokovo e a Kalugerat nei mesi di febbraio e marzo fino ad agosto del 1943, quando la divisione rimase dislocata in Francia, dove terminò la sua attività anche in conseguenza dei fatti



1960. Felicetto Cavalieri

che determinarono l'armistizio, firmato in segreto l'8 settembre, con il quale il Regno d'Italia cessò le ostilità contro le forze alleate, una vera e propria resa senza condizioni.

Nonno fu portato in Germania e fatto prigioniero, ma, tutelato dal patto di Ginevra, in quanto appartenente alla Croce Rossa, fu mandato in un convento a fare dei lavori di manutenzione con altri della sua stessa divisione. Un giorno però avvenne un fatto in-crescioso a causa di un malinteso per il quale alcuni suoi commilitoni erano rimasti chiusi fuori dal convento dalle suore uscite a fare la spesa. Quando le suore rientrarono furono vittime dell'astio dei militari che urlarono tutto il loro disprezzo per Hitler e per la guerra, sfogando così tutta la repressione fisica e psicologica accumulata in quei mesi.

Le malcapitate suore, impaurite, fecero subito intervenire le truppe tedesche che non tardarono ad arrivare e con armi in pugno fecero salire i soldati sui mezzi militari portandoli in un campo punitivo. Questo campo sorgeva in una fortezza attorno alla quale avevano deviato il corso di un fiume per rendere impossibile la fuga, ma nessuno nemmeno ci provava.

Un giorno a un suo amico commilitone venne in mente di arrampicarsi su un albero che sorgeva nel cortile nel tentativo di recuperare delle foglie da inserire all'interno di un telo per ammorbidente il "letto" per dormire. Nonno cercò invano di fermarlo, ma lui proseguì e venne fucilato sotto i suoi occhi atterriti.

**“ partecipò alla 2° guerra mondiale, prima in Francia e poi sul fronte greco-albanese ”**

Il 7 maggio 1945 la Germania firmò la resa senza condizioni, qualche giorno prima, il 25 aprile, l'Italia fu liberata e con la fine della guerra finì anche la prigionia di nonno. Con un suo amico di nome Nanni Enzo di Bologna, si avviò verso la patria, senza cibo e con l'uniforme logorata dagli eventi, mangiando ciò che la natura gli metteva a disposizione e nascondendosi dove capitava ogni volta che sentivano il rumore delle camionette. Un giorno il suo amico, stremato dal freddo, vide dei pantaloni stesi su un balcone, cercò di prenderli, ma sia lui che nonno, dovettero correre a gambe levate per evitare il linciaggio da parte di tutta la famiglia del proprietario dei pantaloni che li rincorreva con dei bastoni. Felicetto ricorda sempre questo aneddoto con un sorriso.

Dopo mesi di cammino trascorsi dormendo all'aperto e mangiando sporadicamente, nascosti dietro un cespuglio, sentono delle voci di passanti in bicicletta, ma questa volta erano voci amiche, voci italiane di donne che andavano a lavorare i campi e capirono di essere giunti in patria. Dopo



1940. Felicetto Cavalieri

cinque terribili e interminabili anni lontano da casa eccoli finalmente in Italia. Ora potevano proseguire la loro avventura allo scoperto senza il rischio di rappresaglie e da Bolzano giunsero a Bologna con passaggi di fortuna. Il suo amico era giunto a destinazione, ma per lui c'era ancora un po' di strada da fare. Riuscì a prendere un treno in partenza per Roma sul quale viaggiavano militari americani.

Conobbe un simpatico ufficiale che gli chiese il nome, gli regalò un giubbotto e delle sigarette e gli raccomandò di scendere a Roma poiché il treno da Roma sarebbe andato diretto a Bari senza ulteriori fermate. Sceso a Roma, salì a bordo di una camionetta utilizzata per il trasporto di civili. Alcuni bambini incuriositi gli fecero domande sul fronte, alle quali rispose con orgoglio. Non dovette pagare il passaggio in quanto reduce di guerra.

Finalmente giunse a San Felice Circeo, ad aspettarlo c'era l'abbraccio di sua madre e dei suoi fratelli. Dopo quasi un anno si sposa con Fortunata Mancini dalla quale ha sette figli, tra cui Aristeo, due volte sindaco di San Felice Circeo, Bruno, Tommasina, Alberigo, Annarita, Lisa e Monica. Fino ad oggi ha visto nascere 13 nipoti: Giulio, Marzio, Marco, Andrea, Massimo, Luca, Claudia, Andrea, Mariasole, Daniele, Sara, Cinzia e Carlo e quattro pronipoti: Alessio, Aurora, Alice e Bruno. ■

## Tabacchi

lotto e superenalotto

Borgo Montenero





di Alessandro Petti

La differenza tra Agenda e Progetto

# Monti, la Politica e il Circeo



## Che cosa ci aspetta nel 2013?

segue da pag. 1

nici", con buona pace del Prof. Monti, vengono dopo le scelte politiche.

Perché prima di tutto è importante dotarsi di una classe dirigente che sappia avere una "visione" del Paese, di come vorremmo che il nostro Paese fosse. E poi perché la vera differenza tra un governo che interpreta lo spirito dello Stato di diritto – lo Stato che tutela cioè i diritti di tutti indistintamente i cittadini che vi fanno parte –, da un lato, e un governo che interpreta solo il rapporto tra mercati internazionali, vincoli europei e situazione italiana, dall'altro, sta nella "politica".

E non è affatto vero che nel fare politica occorra superare l'attuale divisione tra i termini 'Destra' e 'Sinistra', come ritiene sempre il Prof. Monti. Perché la differenza tra Destra e Sinistra c'è e come! E sta proprio nella differenza tra *Agenda* e *Progetto*, tra Monti e una moderna socialdemocrazia.

Il "termine" Sinistra oggi, malgrado tutto, ha ancora un senso e significa avere dentro una passione e un *Progetto*, una visione del mondo, indirizzati a fare la società più giusta, il mondo stesso più umano, ma tenendo viva la passione e mettendo a punto i progetti.

Non è quindi affatto una decisione tecnica, bensì politica, quella che il Prof. Monti ha preso – o "a livello internazionale" gli è stato suggerito di prendere – quando è salito/sceso in politica: per andare ora a prendersi i voti per governare attraverso libere elezioni e trovarsi poi una maggioranza in Parlamento.

Affrontare i problemi del futuro attrezzati con un'*Agenda* (che in latino significa "le cose da fare") e ritenere che "più politica tante volte significa meno rigore e più pro-

blemi" (come ha scritto Mario Monti nel suo ultimo libro 'La democrazia in Europa', Rizzoli editore), significa però percepirsi un po' come "unti" – come già si era sentito unto Berlusconi – dal Signore: un signore che ieri si chiamava Giorgio Napolitano e oggi "mercati internazionali".

"In un'*Agenda* – ha scritto il politologo Carlo Galli – c'è tutta l'ideologia della tecnica, dei tecnici che ignorano la politica, che deducono meccanicamente le cose da fare dalle cose che sanno, senza riguardo alle circostanze e alla loro interpretazione; c'è l'ideologia che crede che la politica non produca opere, ma manufatti o equazioni. Ma c'è anche tutto il populismo di chi crede, o vuol far credere, che la politica è una cosa semplice, neutra, oggettiva. C'è in realtà il conservatorismo di chi crede di sapere una volta per tutte quale sia il corso del mondo".

Ma torniamo a San Felice Circeo, alla "politica" e a ciò che si potrebbe fare per non farsi soffocare dal dissesto lasciato dalla precedente amministrazione reagendo, con interventi di *progetto* e in un'ottica di sviluppo.

Premessa: le uniche risorse finanziarie oggi reperibili – in mancanza di investimenti da privati – sono quelle messe a disposizione dalla Commissione Europea, più precisamente quelle dei Fondi strutturali programmati per il 2013. La dotazione messa a disposizione dei Programmi Operativi Regionali (POR) del Lazio è di 1.467 milioni di euro per l'intero periodo, di cui 731 milioni cofinanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e 736 milioni cofinanziati dal Fondo sociale europeo (FSE).

A queste risorse vanno poi aggiunti i fondi alla Regione Lazio derivanti dagli accordi col Ministero dello sviluppo economico e con quello dell'Istruzione, università e ricerca per il Programma attuativo FAS regionale.

Bene, a fronte di questi elevatissimi stanziamenti da parte dell'Unione Europea (così biasimata però dai vari Berlusconi, Grillo, e altra destra), le risorse programmate per il 2013 dalla Regione Lazio sono di circa 220 milioni di euro. Pari cioè solo al 15% della dotazione complessiva!



Mario Monti

Un'incapacità di progettazione che ha dell'incredibile e che genera un ulteriore disastro nel disastro già presente.

In questo quadro, se si osserva la 'Graduatoria comunale dei contributi comunitari nella provincia di Latina' (Fonte: DPS 2011), si può notare che essi sono concentrati nel capoluogo e nel nord Pontino, mentre l'entroterra e il sud Pontino risultano praticamente scoperti. Con San Felice Circeo in coda – con un solo progetto in cantiere, per 45.950 euro, concernente l'illuminazione urbana e gli impianti semaforici – e tra gli ultimi comuni del Lazio, preceduta ad es. da Sperlonga, Sezze, Terracina, Fondi, Priverno e anche Ponza; mentre peggio di San Felice figurano solo Rocca-gorga, Spigno Saturnia e Ventotene! Questa la situazione. Che fare?

Vi è, con tutta evidenza, una sola via d'uscita per il Lazio e in particolare per la nostra San Felice Circeo: quella di orientarsi con priorità assoluta, da subito, con tutte le proprie forze e risorse d'ingegno, alla progettazione per l'ottenimento dei fondi comunitari messi a disposizione dall'Unione Europea. Impegnandosi specificamente nella ricerca e organizzazione di progetti di sviluppo di pubblica utilità economica, commerciale e sociale per il proprio territorio. Con l'obiettivo chiaro di aumentare le proprie capacità di progettazione stessa attraverso, per l'immediato, l'assistenza tecnica di soggetti specializzati in questa attività; e, nel breve termine, attraverso l'investimento in formazione di uno/due giovani a questo precipuo scopo professionalizzati. Ciò significa investire nel proprio stesso futuro.

Un'azione rapida e decisa in questa direzione da parte della nuova Amministrazione comunale non solo segnerebbe una discontinuità rispetto ai passati decenni di incuria e inefficienza gestionale, ma ridarebbe anche una speranza di crescita e sviluppo all'intera popolazione del territorio.

I cittadini se ne ricorderanno. ■



Gianni Petrucci



di Egidio Calisi\*

I conti in rosso del Comune di S. Felice Circeo

## Il dissesto per evitare un disastro

### Una decisione obbligata

Che i conti fossero in rosso lo avevamo già intuito durante la campagna elettorale; e la cosa non ci aveva sorpreso più di tanto dal momento che per tre lustri la parola d'ordine nella stanza dei bottoni del Comune era stata "finanza creativa". Quando poi, a maggio, gli elettori ci hanno portato al governo della città, ci siamo trovati di fronte a situazioni inquietanti. Ad esempio, non abbiamo trovato il rendiconto del Bilancio dell'anno 2011, che doveva essere approvato entro il 30 aprile 2012; così come non c'era traccia della Relazione di fine mandato che ogni sindaco deve sottoscrivere non oltre il novantesimo giorno antecedente la data delle elezioni. Per non parlare del fatto che abbiamo scoperto che, già ai primi del mese di maggio, il Comune faceva fronte alle sue spese correnti con una anticipazione di cassa (cioè facendosi prestare i soldi dalla Banca) di oltre 1.800.000 Euro. Il fatto è che più cercavamo di capire da dove provenissero le perdite più queste aumentavano, dandoci la sensazione di sprofondare nelle sabbie mobili. A questo punto, c'è stato l'arrivo di un Ispettore della Ragioneria Generale dello Stato, il quale ha proceduto a una verifica amministrativo-contabile nel nostro Comune e, dopo circa un mese di lavoro, ha provveduto a stilare una relazione con la quale ha messo in evidenza una serie di irregolarità gravi che, tra l'altro, avevano portato l'Ente a un deficit di liquidità di circa 7 milioni di Euro; oltre all'uso indiscriminato di somme superiori ai 2 milioni di Euro che, invece, erano vincolate a un utilizzo specifico (quello che una volta si chiamava distrazione di fondi). Dette cifre – già chiaramente enormi a fronte di un Bilancio complessivo comunale di poco più di 12 milioni di Euro – venivano indicate come verosimilmente sottostimate dall'Ispettore; e, infatti, a una più accurata definizione si sono rivelate essere di circa 10 milioni sul versante del deficit di liquidità e di circa 5 milioni sull'altro versante.

Ma che cosa è il "deficit di liquidità", cioè l'elemento che desta maggiori preoccupazioni in un Bilancio? Si tratta, semplicemente, dei soldi che mancano in cassa per pagare tutti coloro che hanno già prestatato la loro opera o hanno fornito materiali per il Comune. Sono debiti di una tale entità, cui non è possibile fare fronte in alcun modo, e per i quali ai creditori non resterebbe che procedere per le vie legali nei confronti del Comune per giungere alla procedura del decreto ingiuntivo, sistema con cui un Giudice fa bloccare la somma dovuta senza possibilità di appello. A quel punto, il Comune non potrebbe più pagare gli stipendi, pagare il conferimento in discarica dei rifiuti, pagare il gasolio per il riscaldamento delle scuole, pagare il trasporto pubblico eccetera. Insomma: un disastro. E' proprio questo uno dei motivi per cui la Legge prevede il dissesto finanziario ed è per questo che noi non abbiamo avuto altra scelta se non quella di constatare una situazione disastrosa di cui, ovviamente, non avevamo alcuna responsabilità.

Che cosa succede con il dissesto? Una cosa fondamentale: quel debito gigantesco non sarà più gestito dal Comune ma da un organo straordinario di liquidazione; in tal modo, nessuno dei creditori potrà fare causa all'Ente che, libero da quell'assillo, potrà varare un programma capace di rimuovere le cause strutturali della crisi e continuare la propria attività in condizioni di normalità. Certamente esiste un rovescio della medaglia, dal momento che la Legge impone un aumento dei tributi comunali; ma questi, a San Felice Circeo come nella quasi totalità dei comuni italiani sono già pressoché al massimo dal momento che costituiscono l'unica fonte di reddito degli Enti Locali. E, d'altra parte, ci siamo dimenticati che nel 2008 la tassa sui rifiuti venne aumentata dell'87% dalla giunta Cerasoli?

L'altra situazione incresciosa consiste nel fatto che lo Stato impone ai Comuni in dissesto una revisione del numero di dipendenti, chiedendo di collocare in mobilità il personale in eccedenza (il che significa che il dipendente non va al lavoro mentre lo Stato gli riconosce l'ottanta per cento del suo stipendio per due anni; a questa fase, se il dipendente non si è ricollocato presso un altro Ente, segue la perdita del posto di lavoro). Si tratta di una situazione certamente incresciosa ma che è figlia, esclusivamente, delle decisioni azzardate prese dalle precedenti amministrazioni. Infatti, lo Stato –

che già chiede agli Enti Locali di adeguare le risorse umane alle effettive necessità – ogni tre anni, invia una circolare con cui dice che, se per un motivo qualunque, si dovesse verificare una situazione di dissesto, allora bisogna rispettare un rapporto ben preciso tra il numero di abitanti e quello dei dipendenti. Per il nostro Comune, questo rapporto è di 1 dipendente ogni 144 abitanti; e siccome, a oggi abbiamo censiti circa 8900 residenti, dovremmo avere 62 dipendenti. Invece, ne abbiamo 93, il che significa che una trentina di dipendenti, secondo lo Stato, sono di troppo. Certamente, distribuire posti di lavoro nella pubblica amministrazione è facile; la cosa difficile è garantire ai lavoratori la certezza del loro futuro. E quest'ultima cosa le giunte di Schiboni prima e di Cerasoli poi non lo hanno saputo fare. Da parte nostra, assumiamo fin da ora l'impegno, di concerto con le forze sindacali, di salvare quanti più lavoratori possibile dai disagi di una simile situazione.

Oggi, chi è stato responsabile di quindici anni di gestione allegra della finanza comunale sostiene, anche in maniera scomposta, che tutta questa situazione sia stata creata ad arte dalla nuova maggioranza per mettere in cattiva luce i precedenti amministratori. Chiaramente è una barzelletta come quella, molto famosa, in cui un certo marito per far dispetto alla moglie si tagliava quel che gli era più caro... La verità è che i fatti con cui ci siamo dovuti confrontare ci sono stati relazionati dalla Ragioneria Generale dello Stato tramite un suo Ispettore! Ed è indiscutibile che il fulcro della questione sia proprio l'intervento di questo Ispettore, perché se la relazione che noi abbiamo ricevuto è una relazione veritiera, allora noi stiamo facendo esattamente il nostro dovere. È un obbligo, un obbligo che deriva semplicemente dalla presa d'atto dei numeri e i numeri, se quella relazione è vera, sono quelli che abbiamo detto. E consentiteci di non avere dubbi sul lavoro di un Funzionario dello Stato, perché noi crediamo nello Stato e crediamo nell'impegno dei suoi uomini; altrimenti, che senso avrebbe essere al governo di una città? Dovremmo forse credere di più a chi ha sperperato i soldi dei Sanfeliciani per tanti anni? Sicuramente gli sprechi sono stati tanti e noi indagheremo su tutto, a partire dall'affidamento degli appalti; ma qualche esempio più banale basterà a rendere l'idea: abbiamo trovato fatture per circa 5000 Euro liquidate, nel giro di tre giorni, a un ristorante per "attività istituzionali dell'Ente"; impegni di spesa per migliaia di Euro di fiori; spese per il noleggio di luminarie per un solo Natale pari a 24.000 Euro; abbiamo pagato per anni l'affitto dell'Arena Vittoria sborsando circa 20.000 Euro l'anno per utilizzarla solo pochi giorni d'estate; stiamo pagando da cinque anni il noleggio di un mezzo tecnico alla modica cifra di 20.000 Euro l'anno per un totale, a oggi, di centomila Euro: se lo avessimo comprato nuovo ci sarebbe costato meno della metà! E ci vogliamo fermare qui... Si dice anche che abbiamo voluto dichiarare il dissesto per portare a compimento una vendetta nei confronti dei nostri avversari. Ebbene, ci piace dire che la vendetta è un sentimento che non ci appartiene e che, comunque, le nostre rivincite le abbiamo avute il giorno delle ultime elezioni. Ora dobbiamo lavorare faticosamente per riparare i danni fatti da chi ci ha portato a tutto questo e per cercare le risorse necessarie alla salvezza del Circeo. E se qualcuno sta pensando che ci riferiamo al "nostro" porto, ha capito benissimo. ■



Sede del Municipio

\* Vice-Sindaco.





di Giuseppe Schiboni

Desolazione in Comune e nel Paese

## Il dissesto è un disastro

Porterà a una "macelleria sociale"



**I**l dissesto finanziario approvato dalla maggioranza Petrucci è un atto di una gravità assoluta, che implica conseguenze devastanti per tutto il Paese. Riteniamo, lo abbiamo detto in consiglio comunale e negli incontri pubblici, che la dichiarazione di un dissesto sia stata basata su presupposti errati, falsi e contraddittori.

Tale dichiarazione cade in un momento particolare della vita dei cittadini di San Felice Circeo, i quali, già sottoposti a forte pressione fiscale nazionale, vedranno lievitare, raddoppiare le tasse che saranno consequenzialmente applicate con le procedure di ente deficitario.

L'IMU dello scorso anno sulla prima casa, ha profondamente segnato la classe medio bassa della nostra cittadina (70% dei contribuenti).

Famiglie che con grosse difficoltà arrivano a fine mese, che hanno pagato l'IMU 2012, anche attingendo ai sempre più esi-

gui risparmi, nel 2013 saranno incapaci di corrispondere a una tale tassazione. Ne vedremo molte soccombere a provvedimenti di cartelle esattoriali di Equitalia o società equivalenti, mettendo in serio pericolo anche la proprietà della prima casa.

Una "macelleria sociale" annunciata, che richiederebbe da parte dell'Amministrazione una particolare attenzione. L'ulteriore aumento "al massimo consentito dalla legge" di addizionale IRPEF, Tasse sui rifiuti, ecc. con la riduzione dei servizi a "domanda individuale" e la soppressione di interventi comunali a sostegno delle famiglie, determineranno una catastrofica sofferenza ed entrata in povertà di larghe fasce di cittadini.

La proposta da noi portata in consiglio comunale era una deliberazione di "riequilibrio di bilancio" che avrebbe evitato il "dissesto finanziario", proposta, questa non presa neanche in considerazione, tantomeno "letta".

Il Governo "Petrucci" è come il Governo "Monti", come dichiarato dal nostro Sindaco a diversi giornali "è giusto aumentare le tasse!". Si poteva evitare il dissesto? Assolutamente sì! Ci batteremo in ogni sede giuridica per far annullare tale dichiarazione ai fini di non far entrare il nostro Paese nella spirale di povertà sopra scritta. Non osiamo poi neanche pensare ai danni di "Immagine" per S. Felice cagionati da tali irresponsabili dichiarazioni sul settore turistico ricreativo, ma dovremo aspettare la prossima estate.

Cosa ci racconteranno i nostri amministratori quando entreranno nelle casse del Comune i milioni di euro (più di 5) riscossi nel 2012 e ancora non contabilizzati? Come possiamo valutare i dati che non

tornano neanche nella delibera di consiglio comunale con la quale è stato approvato il dissesto? Il disavanzo, infatti, è passato da 1.107.195,16 € della proposta di schema di rendiconto a 1.071.640,65 €.

Qual è il dato da considerare? 1.107.000 € oppure 1.071.000 €? Come è possibile indicare tanti numeri a caso e proporre un dissesto senza nemmeno indicare un dato certo?

Non abbiamo aspettato i fatidici 100 giorni dell'Amministrazione Petrucci per valutare, apprezzare o criticare. Abbiamo aspettato 9 mesi. A 9 mesi non sappiamo neanche "cosa" questa amministrazione abbia partorito! Regna un immobilismo surreale, si discute solo su chi deve occupare una poltrona, si danno ancora deleghe, si fa il contrario di quello che si è detto o che si dice.

Desolante è l'assenza vistosa del Comune di San Felice Circeo nelle Conferenze dei Sindaci nei livelli Istituzionali della Provincia e della Regione, in cui i Comuni fanno valere programmi ed esigenze. Assente nelle problematiche della Sicurezza, delle Scuole, della programmazione dei controlli di qualità delle acque del mare, dei tavoli delle politiche agricole e via dicendo ecc. ecc. Desolante il livello di attenzione dato al Cittadino, che chiede colloquio al Sindaco e viene dirottato all'assessore presente.

Desolante l'aria che si respira nella casa comunale, con gli impiegati che parlano di "liste di proscrizione" verso dipendenti non "graditi", generando uno stato di malessere generale che non si conforma alle corrette norme di buona amministrazione e di tutela dei diritti dei lavoratori.

Desolante è percepire che del paese che sta fuori non interessa niente a nessuno.

Desolante è sentire storie di cittadini presi in giro da promesse prelettorali di posti di lavoro e puntualmente mortificati il giorno dopo le elezioni.

Desolanti sono le innumerevoli omissioni di atti d'ufficio prodotte in questi nove mesi!

Desolante è l'arroganza con cui si continuano a perpetrare "illegalità" in procedimenti tecnico amministrativi pur se da noi denunciati alla Magistratura.

Ecco la "cosa" che forse l'amministrazione ha partorito in nove mesi: la "desolazione".

Attenzione però! Vibra nella Cittadinanza e cresce via via la voglia di tornare a pensare al futuro in senso positivo e ottimistico.

L'orgoglio Sanfeliciano, prostrato in questi nove mesi, piegato da questo "dissesto" e dal modo di operare di questa amministrazione, sta lentamente ricostituendosi e prevedo che presto riesploda in tutta la sua forza.

L'orgoglio Sanfeliciano inizia anche nella compagine amministrativa a dare segni di vigore. Già un consigliere comunale di maggioranza non si fa più intimorire da minacce o circuire da lusinghe e ha avuto il coraggio di dire in consiglio comunale "che non avrebbe mai votato un provvedimento di "dissesto" che colpiva il paese e che violava il voto dei suoi elettori che desideravano il progresso della città".

La campagna politica al governo del nostro paese inizia a percepire gli umori della piazza e a incrinarsi! Sono e siamo sicuri che i metodi di intimidazione "Sfascio-Comunisti" inizino ad avere meno presa sulla gente che vuole dire la sua e vuole partecipare a un reale processo di emancipazione sociale ed economica del paese. ■

**Dopo le dichiarazioni di dissesto a San Felice Circeo del 21 dicembre 2012 abbiamo chiesto al Sindaco, Gianni Petrucci, e al Capogruppo della minoranza, Giuseppe Schiboni, di spiegare motivi e conseguenze del provvedimento voluto dalla maggioranza e contrastato dall'opposizione.**

**Le risposte sono riportate in queste pagine del giornale.**

segue dalla prima

Editoriale

di ALESSANDRO CRESTI

*I secoli han formato le città, e un'ora le annienta. In un momento le annose selve possono diventar cenere*

una volta per tutte con l'unica crisi pericolosa, che è la tragedia di non voler lottare per superarla." Questo lo diceva Albert Einstein nel 1931 a proposito delle conseguenze della grande crisi finanziaria mondiale del '29.

La conferma della mia interpretazione viene proprio dalla frase che ha pronunciato il Sindaco, una volta approvato il dissesto, "così finisce un bluff". In questo modo si spiega un provvedimento tanto grave?

La frase mi fa pensare a due cose:

la prima, come ho già detto, a un malcelato desiderio di gettare cattiva luce sui precedenti Amministratori, che, se ritenuti responsabili dell'attuale situazione finanziaria, non potranno ricoprire per dieci anni incarichi presso l'amministrazione del Comune, né incarichi presso altri Enti, Istituzioni e Organismi pubblici e privati (art. 6 D.lg. n. 149/2011); la seconda, ahimè, a una sostanziale incapacità di questo staff amministrativo di lavorare sodo e con competenza per affrontare problemi grandi e piccoli.

Tra questi ultimi come non ricordare l'allaccio del gas alle varie utenze. E' incredibile! Ancora nessun cittadino è riuscito ad avere la indicazione e la collaborazione giusta.

A seguito di domanda si fissano sopralluoghi, che poi non vengono eseguiti ... udite udite, per troppo lavoro!

Sta passando quindi un altro inverno con i soliti disagi per il riscaldamento delle abitazioni del Centro storico. Eppure l'Italgas ha già posizionato da tempo la centralina per la distribuzione del gas.

Siccome mi si accusa di non essere propositivo, ma solo polemico, ricordo che nell'editoriale dello scorso numero del giornale avevo invitato l'Assessore all'urbanistica ad attivare il "processo di erogazione del servizio". Mi spiego: il Comune si dovrebbe far carico dell'espletamento di tutto l'iter necessario (progettazione ed esecuzione di tutte le opere necessarie all'allaccio), così come avviene in molte altre località, mentre il cittadino dovrebbe fare semplicemente la domanda di al-



Marco Vuchich

Un Sindaco virtuale



laccio e pagare le relative spese.

Ora che mi sono spiegato meglio, sarà possibile vedere realizzato questo servizio?

I cittadini, che hanno già adito le vie legali per un risarcimento danni, sono determinati a continuare su questa strada e quanto prima attiveranno la procedura giudiziaria.

Scoraggiamento e desolazione in Comune per quanto è accaduto: dipendenti preoccupati, uffici deserti, squallore dovunque.

La stessa sensazione si avverte nel Paese, da me frequentato anche nel periodo invernale.

Il Centro storico, perfino durante le festività natalizie, è deserto, surreale e silenzioso. Le attività commerciali di ogni tipo inattive o addirittura chiuse. I ristoranti senza clienti lamentano difficoltà economiche per una così lunga inoperosità.

Cosa aspettano gli Amministratori a prendere provvedimenti per offerte turistiche, che agevolino l'affluenza anche fuori stagione? Si notano veramente poche cose positive, per lo più grazie all'iniziativa di privati o di associazioni.

A sostegno del turismo nel periodo ottobre-marzo si svolgono in Italia numerosi meeting/appuntamenti, occasioni per incontri tra agenzie di viaggi italiane e tour operator internazionali, per analizzare la passata stagione e impostare strategie e alleanze finalizzate allo sviluppo dello stesso turismo.

Secondo i dati dell'Osservatorio Buyer Ttg della fiera del turismo di Rimini ci sarebbe un'importante inversione di tendenza. Il turismo balneare, uno dei miti che da sempre ha

attratto turisti da tutto il mondo, scende del 17%, mentre sale del 30% la richiesta di prodotti di vacanza legati al lusso. Ci troviamo di fronte a nuove tendenze e gusti, che potrebbero aiutare l'Italia (quindi anche San Felice Circeo) ad affrancarsi da una stagionalità, legata sempre e solo al clima.

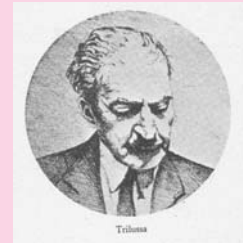
Con il 68% delle preferenze, l'enogastronomia si colloca al primo posto e subito dopo la cultura (65%). Con la diversificazio-

ne della domanda nascono anche nuove stagioni turistiche. Agosto non è più il mese di punta (52%); maggio (76%) supera giugno, a ottobre il 64% delle preferenze. Il mese più

gettonato è settembre con il 78% dei consensi. Il trend gastronomico come leva del turismo è allettante in quanto va a inserirsi anche in una fascia intermedia di ristorazione (v. art. pag. 13 di Gaetano Benedetto). Andrebbero creati e attivati pacchetti turistici innovativi rivolti al mercato nazionale e internazionale, quest'ultimo in forte espansione.

Il sistema turistico di San Felice Circeo manca di un progetto strategico che ne disegni un adeguato percorso di sviluppo sostenibile.

In questo contesto sarebbe interessante conoscere il pensiero e l'operato dei responsabili alla cultura e al turismo dell'attuale Amministrazione. ■



### La morale

Anniscosto tra er verde d'una villa c'è un bel laghetto, quieto com'un ojo, coll'acqua chiara, limpida e tranquilla che cola a gocce a gocce da uno scojo ch'hai d'appizza l'orecchie pe' sentilla.

El lago è basso, e chi ce guarda drentro vede che er fonno è tutto conformato de brecciole che pareno d'argento, framezzo ar vellutello fresco, pulito e bello.

Io che ce vado spesso e volentieri me sdrajo su la riva e guardo l'acqua che me risciacqua tutti li pensieri; ma giusto l'antro jeri, guardanno mejo er fonno, feci caso che c'era un certo vaso ... un certo vaso tonno che nun dico sennò quarcuno aggriccerebbe er naso. Ah! - dissi - che peccato! Chi ce l'avrà buttato? E che dirà la gente quanno vedrà quer coso arivortato? Se scandalizzerà sicuramente. -

E allora, piano piano con una canna che ciavevo in mano, feci in maniera de cacciallo fora: fragai l'orbo mezz'ora fra li sassi e le piante; e smòvi e scava e spigni, finalmente lo tirai su, glorioso e trionfante!

Ma non vi dico quanto feci male; perché quell'acqua, tanto mai pulita, smossa che fu, rimase intorbidita che pareva un pantano generale.

Così succede spesso ne la vita a la gente che sarva la morale.

(Trilussa)





di Anna Scalfati

Fondamentale per il rinnovamento della politica

## Il ruolo dei cattolici

### Un impegno di ricostruzione



Alcide De Gasperi

cente che ha visto una diaspora dei cattolici verso movimenti e partiti i quali, a volte, hanno usato il candidato cattolico come portatore di una bandiera di maggiore garanzia per il cittadino-elettore.

La dissoluzione del sistema partitico, economico e anche finanziario; l'emergere di una verità che riguarda la gestione delle risorse, dei servizi e della qualità della vita tutta a scapito dell'individuo, della famiglia e dei minori; la progressiva difficoltà per gli italiani di costruire un modello stabile come quello della famiglia tradizionale: tutto ciò peserà nel rapporto tra cattolici e politica. Ma anche in questo contesto, come in altri, non si può non tenere conto di quanto la comunicazione - in mano per oltre vent'anni a Silvio Berlusconi, padrone incontrastato dell'offerta tv - ha influito sul progressivo mutamento di comportamenti e di valori. La terribile crisi economica, inaspettatamente lunga, la perdita del lavoro per padri e madri, la presa di coscienza di quanto la diffusione della droga e dell'alcool pesino tra i giovani, l'aumento di indigenti e di disperati ma anche l'indifferenza del potere rispetto a questi drammi sono argomenti importanti e attuali per i cattolici, anche

**A**ll'interno dell'ampio dibattito sulla necessità di un cambiamento nella dirigenza del nostro Paese viene quasi del tutto sottovalutato quello che potrà essere l'impegno futuro dei cattolici in politica.

Certamente non si può non tenere conto della storia recente

per quelli che hanno sempre tenuto la politica fuori dalla porta di casa.

E dunque accanto alla progressiva apertura della società verso tematiche innovative sui ruoli etero e omosessuali all'interno della famiglia, sul rapporto tra lavoro e qualità della vita, sulle nuove strategie di sviluppo economico, accanto a tutto questo si riapre la partita dell'impegno dei cattolici in politica, sollecitata dalla emergenza etica e sociale di questi tempi.

Il contenitore di voti cattolici, costituito dalla DC, ebbe fine tra il plauso di tutti che ne auguravano la dispersione in mille molecole all'interno del tessuto politico del Paese. Così certamente non è stato, perché non si è creato un "pluralismo" ma una diaspora, una dispersione di una cultura e di una tradizione che si poteva fare risalire nella storia italiana ai secoli passati e che costituiva un bagaglio culturale, filosofico ed etico ben consolidato.

È ovvio che le modalità di accesso dei cattolici alla politica hanno tempi e modi del tutto differenti. È dunque difficile oggi scorgere quello che sarà il domani dopo venti anni in cui per i cattolici c'è stata una progressiva perdita di ruolo, di peso e alle volte di dignità all'interno degli schieramenti politici.

In questa diaspora - che certo non può farci rimpiangere gli ultimi anni della Democrazia Cristiana - i cattolici hanno perso la unitarietà della proposta, la coerenza e il coraggio dell'analisi sulle questioni fondamentali della dignità dell'individuo e della parità delle opportunità.

Una sorta di ubriacatura mass mediatica che ha coinvolto anche ampi settori della Chiesa e che per anni ha offuscato il significato dell'impegno e della generosità avuta dai cattolici in politica, primo fra tutti quello di Alcide De Gasperi, di cui ricorre il

prossimo anno il sessantesimo dalla morte.

Anche in questo ventennio di false promesse c'è chi ha portato avanti, senza fidarsi delle sirene, progetti coraggiosi come don Ciotti e come tanti altri missionari, parroci e cittadini impegnati nel sociale, nel volontariato e nel lavoro, che oggi hanno scelto un nuovo e rinnovato impegno in politica. Ma non sono i soli. Tutto il mondo cattolico, umiliato dalla politica partitica, è in cammino. Coloro che hanno rappresentato per questo Paese un riferimento forte alla fine della seconda guerra mondiale, tornano oggi alla ribalta con tempi e modi di aggregazione certamente non corrispondenti al movimento di Beppe Grillo.

La presenza della Chiesa a volte così ingombrante per il dibattito politico rappresenta oggi un elemento di ricchezza per la ricostruzione del tessuto civico e morale di un territorio che appare distrutto. Naturalmente quella Chiesa che si pone al servizio vero dell'individuo e dei cittadini. La Chiesa povera, la Chiesa "magra" come direbbe il mio grande amico comboniano padre Giulio Albanese, giornalista e scrittore e grande conoscitore dell'Africa. Bisogna saper guardare dove regna la speranza, dove sono ancorati quei principi che ci possono ridare il senso della vita e del vivere insieme. Partire dal basso, dagli ultimi, un partito che rinasce dalle esigenze primarie dei cittadini con dei leader espressi, anche senza primarie, da chi condivide le stesse idee. Dai cattolici c'è da aspettarselo. ■



Don Luigi Ciotti

## Lettere al direttore

### SABAUDIA - Degenerazione della politica

Caro Direttore,

quest'anno a Sabaudia a causa della crisi politica e della situazione delle casse comunali lasciata dalla decaduta Giunta che ci ha lasciato, non ci sono stati i consueti addobbi natalizi. Una tristezza che ci ha accompagnato per tutto questo periodo. In tutte le città d'Italia a queste cose hanno provveduto i commercianti, gli sponsor, sono stati organizzati eventi, sono state rese più accoglienti le strade principali, sono stati fatti fuochi d'artificio. Il tutto senza costi a carico della comunità diretti o indiretti. Solamente alcuni commercianti hanno provveduto ad abbellire i propri esercizi, mentre gli altri hanno seguito a lamentarsi dei mancati in-

terventi da parte del Comune. E' ora di cambiare questo modo di ragionare. La classe politica che ha gestito il Comune ha commesso molti sbagli, ma uno di questi è stato proprio quello di spostare le somme destinate allo sviluppo delle attività produttive ad altri interventi per lo svolgimento di manifestazioni, per lo più estive. (lettera firmata)

### SAN FELICE CIRCEO - Il piano del colore nel Centro Storico

Egregio Direttore,

volevo chiedere ai nostri nuovi amministratori (ma da come si comportano sanno già di vecchio) perché sono fermi i lavori per il piano colore nel centro storico. Eravamo abituati ai cantieri infiniti delle passate amministrazioni e pensavamo di non vederli più. Non è certamente un bel biglietto da visita "ammirare" quelle im-

palcature fuori le mura, con tutti i disagi che ne derivano per chi ci abita. Di chi sono le responsabilità? Perché l'amministrazione comunale non pone rimedio?

(lettera firmata)

### SAN FELICE CIRCEO - Ricordo di Adele Capponi

Caro Direttore,

mi sono sorpresa che il Comune di S. Felice Circeo non abbia partecipato in nessuna forma alle esequie di Adele Capponi, deceduta alla veneranda età di 104 anni (a luglio ne avrebbe compiuto 105). Conosciuta e amata da tutta la cittadinanza, penso che meritasse un pubblico ricordo. Il mio pensiero è condiviso da molti sanfeliciani, perché non crediamo possibile che questa Amministrazione non conoscesse una così illustre cittadina. È stata una dimenticanza o una colpevole indifferenza?

(lettera firmata)



di Franco Brugnola

È necessario un cambiamento

# Immagina il Comune come un'azienda

## Occorre trasparenza nella pubblica amministrazione



### SOMMARIO

Editoriale	21 dicembre 2012: "Il dissesto"	1
Personaggio	Felice Cavalieri	2
Politica	Monti, la Politica e il Circeo	3
Territorio	Il dissesto per evitare un disastro	4
Territorio	Il dissesto è un disastro	5
Politica	Il ruolo dei cattolici Lettere al Direttore	7
Territorio	Immagina il Comune come un'azienda	8
Territorio	La ciclabilità aiuta il turismo	9
Turismo	Smantellata l'organizzazione del turismo pubblico locale	10
Il fatto	Ispettori ..., amministratori ... e mangiatori ...	11
Storia	Armando Diaz Duca della Vittoria	12
Territorio	GAL Terre pontine	13
Territorio	Il 2013 anno di svolta per il Parco?	14
Territorio	Argonauti al Circeo	15
Territorio	Risposta in diretta	16
Società	La Cultura per aiutare - La colletta alimentare	17
Libri	Dubbi	18
Sport	Palio di Sabaudia	19
Varie	Una foto degli anni '60 - Calcio	20
Sport	Il calcio al Circeo	21
Personaggio/Oroscopo		22
Tempo libero	Cucina - Cinema Ora legale - Citazioni	23

**O**ramai si è conclusa l'amministrazione Lucci. In questi anni ho segnalato ripetutamente, a tutti i livelli e quelle che a mio avviso erano irregolarità o illegalità, fino a che il Sindaco si è dimesso e la Prefettura ha avviato la procedura per lo scioglimento del Consiglio comunale nominando nel contempo un Commissario. Nel frattempo Sabaudia è caduta in uno stato di crisi in tutti i settori dell'economia, le persone che hanno perduto il lavoro e i giovani inoccupati che crescono ogni giorno. Occorre chiudere con il passato (dovranno essere altri a occuparsi di tutti i rilievi evidenziati dalla Corte dei Conti: 1) Criticità inerenti all'attendibilità del risultato contabile di amministrazione a motivo dell'omessa rappresentazione di taluni vincoli di spesa, la cui corretta contabilizzazione avrebbe comportato situazioni di disavanzo in luogo dei rendicontati avanzi 2) Criticità inerenti alla veridicità, liquidabilità e solidità dell'avanzo di amministrazione in quanto inficiato dalla presenza di residui attivi di dubbia esigibilità 3) Criticità nella gestione della liquidità 4) Irregolare computazione fra i servizi in conto terzi di partite correnti 5) Mancato aggiornamento degli inventari dei beni mobili e immobili, incidente sull'attendibilità del conto del patrimonio 6) Mancata predisposizione del rapporto sulla correttezza dei pagamenti: e pensare all'avvenire della nostra città disegnando strategie di sviluppo che tengano conto della realtà in cui viviamo e delle risorse a disposizione.

Il Comune deve essere considerato come un'azienda in cui il Sindaco è come un imprenditore che organizza mezzi e personale per un determinato fine. Nel nostro caso il Sindaco deve garantire ai cittadini tutte le funzioni affidate dal legislatore all'ente locale: agricoltura, ambiente, anagrafe, commercio, istruzione, lavori pubblici, sanità, assistenza sociale, servizi pubblici, sport, trasporti, turismo, viabilità, urbanistica, etc. Il modello organizzativo (molto verticistico) fino ad ora utilizzato, ha mostrato tutte le sue carenze, troppo spesso alcune decisioni sono state insabbiate in questo o in quell'ufficio senza essere attuate.

Occorre cambiare, approvando un programma in cui siano contenuti tempi e obiettivi chiari e misurabili, decentrandone poi l'attuazione. A tutela del raggiungimento dei risultati attesi dovrà esserci un ufficio per il controllo strategico affidato all'Organismo Indipendente di Valutazione, che dovrà monitorare costantemente l'attività degli uffici. Occorre più meritocrazia (nel reclutamento dei dirigenti, dei funzionari, etc.), più responsabilità (dei dirigenti e dei titolari dei Settori con una precisa definizione del PEG e con l'attribuzione di obiettivi chiari e misurabili), più rendicontazione (chi gestisce somme, per principio deve rendicontare come le ha spese e che risultati ha raggiunto), più trasparenza dell'azione amministrativa

(rappresenta un'esigenza assolutamente fondamentale degli ordinamenti democratici, costituendo uno strumento indispensabile a realizzare un effettivo rapporto tra governanti e governati, consentendo a questi ultimi una consapevole partecipazione all'esercizio del potere pubblico.

Questa nozione di trasparenza evoca la nota immagine, cara a Filippo Turati, della Pubblica Amministrazione "casa di vetro", all'interno della quale, cioè, tutto è sempre e costantemente visibile; la piena visibilità tende, infatti, a promuovere un controllo dell'attività amministrativa capillare dal basso, in modo da garantire il massimo grado di correttezza e di imparzialità, tutti i dati, gli atti, le deliberazioni, le determine, etc. devono essere disponibili, in maniera comprensibile, sul sito web che deve essere rifatto ex novo per essere adeguato alle mutate esigenze volute dal legislatore e per essere interattivo.

Il "Trattato di Lisbona" (2000) ribadisce il principio dell'uguaglianza democratica, vale a dire il diritto dei cittadini a beneficiare di uguale attenzione da parte delle istituzioni, rafforzando la democrazia rappresentativa e sviluppa la democrazia partecipativa attraverso nuovi meccanismi di interazione tra la popolazione e le istituzioni, come il diritto di iniziativa dei cittadini. Fino ad ora a Sabaudia abbiamo avuto dei sudditi che ogni tanto andavano a votare delegando ad alcune persone la gestione della città fino alla prossima occasione: questo modo di governare deve cessare, la comunità deve partecipare attivamente alla vita pubblica e per far questo occorre attivare tutte le forme di coinvolgimento sia tradizionali (attivazione delle consulte previste dallo Statuto e mai istituite), che informatiche con l'e-democracy, creando forum di dialogo tra cittadino e Comune su temi di grande importanza (favorendo la segnalazione delle effettive esigenze dei cittadini, coinvolgendoli a livello preventivo nella co-progettazione delle scelte e riducendo quindi il margine di insoddisfazione successivo), il questionario che prevede la possibilità di comporre direttamente dal sito web dei quesiti su temi comuni, con la possibilità di leggere le risposte già inviate sullo stesso argomento e newsletter tematiche.

Molto importante sarà l'utilizzo di moderne strategie di management adeguate per motivare il personale, per raggiungere la massima efficienza ed efficacia nell'azione dell'amministrazione, per rispondere alle aspettative dei cittadini, ma soprattutto per attrarre finanziamenti nella nostra città e avviare la ripresa economica ridando un lavoro e la speranza sul futuro ai cittadini (in particolare ai più giovani).

Leggiamo in questi giorni che molti ex amministratori, incuranti dei problemi creati e delle indagini in corso, vogliono ricandidarsi





di Roberto Pallottini

Inserimento di Eurovelo nelle infrastrutture Ten-T

## La ciclabilità aiuta il turismo e l'Europa l'ha capito



### S. Felice Circeo può chiedere risorse alla Regione e all'Europa

**S**iamo vicini a importanti scadenze elettorali e quindi si parla di programmi.

Ma anche dove le elezioni sono passate da poco, come nel comune di S. Felice Circeo, su alcuni temi strategici, sui quali non sono stati fatti passi avanti, è necessario riprendere a discutere di programmi. Siamo ancora in tempo per agire e ottenere qualche buon risultato in questa consiliatura.

Una novità importante viene proprio dall'Europa. Lo scorso 18 Dicembre la Commissione per il trasporto e il Turismo del Parlamento Europeo ha approvato l'inserimento di Eurovelo nelle infrastrutture Ten-T. Che vuol dire? Ten-T è la rete di trasporto trans europea, quella che, tanto per fare un esempio, prevede il corridoio V che comprende il collegamento TAV fra Italia e Francia lungo la Val di Susa. Si occupa di grandi infrastrutture quindi, e ha come obiettivo quello di rafforzare, con le grandi infrastrutture per la mobilità di merci e persone, la coesione territoriale dell'Europa, che è una condizione fondamentale per promuoverne lo sviluppo. Eurovelo è un progetto della ECF (European Cycling Federation) per sviluppare una rete di percorsi ciclabili di alta qualità per promuovere la mobilità ciclabile a lungo raggio in tutta l'Europa.

La decisione della Commissione ha suscitato quindi grande entusiasmo fra chi ritiene che la bicicletta possa diventare un mezzo di spostamento importante, a tutti i livelli, compreso quello nazionale e transnazionale. Aver inserito Eurovelo in Ten-T significa riconoscere alle biciclette un ruolo importante nelle azioni infrastrutturali per promuovere lo sviluppo. Per l'economia del turismo evidentemente. Ciò dovrebbe significare che, al pari di ponti, trafori e strade, anche le piste ciclabili di Eurovelo potranno accedere ai miliardi di euro di finanziamenti europei dedicati alle "grandi opere". «Si tratta di un risultato grandioso, storico, inaspettato fino solo a qualche giorno fa» ha esultato Antonio Dalla Vedova, il presidente della FIAB, l'associazione che con più determinazione ha lavorato per questo risultato. Ottenendo il consenso unanime degli europarlamentari italiani.

La bicicletta entra così a far parte dei mezzi di trasporto strategici per l'Europa. E' chiaro che ai soldi si deve ancora arrivare, si vedrà nei prossimi mesi nelle riunioni plenarie del Parlamento Europeo, ma la direzione è quella giusta. Intanto si tratta ora di far sì che, come dice la FIAB, "le infrastrutture leggere per la mobilità ciclistica necessarie a costruire le reti di ciclovie siano inserite con apposite misure specifiche nella programmazione euro-

pea, nazionale e regionale". Dobbiamo lavorare quindi nel nostro territorio nazionale.

La rete Eurovelo è stata tradotta in Italia dalla FIAB già nel 2000 con il progetto Bicalitalia. E' un network di dimensione sovra regionale, un'ottima base di lavoro per la realizzazione della "rete nazionale di percorribilità ciclistica" prevista dalla delibera CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica) dell'1/2/2001. Prevede attualmente 14 grandi itinerari che attraversano tutta l'Italia da nord a sud e da est a ovest, per circa 16.500 km (a fronte di un esistente di circa 1.800 km di ciclovie in qualche modo classificate). Una serie di itinerari nord-sud attraversati da vie est-ovest (coast to coast).

Poiché la funzione della rete nazionale è molteplici, i percorsi sono scelti secondo la migliore qualità escursionistica disponibile nel territorio rurale, fluviale o costiero, ma devono anche permettere al ciclista di arrivare in sicurezza nei centri abitati più significativi dei territori attraversati. Gli itinerari dovranno tenere conto dei limiti territoriali orografici e far conto il più possibile su risorse disponibili (alzaie dei canali, argini dei fiumi, ferrovie dismesse, parchi, ecc.) per minimizzare costi economici e impatti ambientali.

È coinvolto tutto il territorio nazionale e ogni capoluogo regionale, ma il concreto sviluppo dell'opera dipenderà dalla sensibilità dei governi locali che dimostreranno di condividere attivamente queste proposte o che hanno già progetti importanti finanziati o in corso di realizzazione. Per quanto possibile inoltre la rete collegherà anche il maggior numero di emergenze naturali ovvero di aree protette, per una ideale connessione "verde".

La Provincia di Roma si è già mossa per cogliere questa opportunità, pochi mesi dopo che il Comune di Roma aveva approvato un Piano della ciclabilità cittadino. Ha approvato, nell'ottobre scorso, un Piano quadro della Ciclabilità coordinato con quello cittadino, che integra le ciclovie di Bicalitalia in una rete ciclabile d'area vasta, in modo da diffondere quanto più possibile su tutto il territorio (e soprattutto nelle aree di alto valore ambientale e paesaggistico) l'uso della bicicletta per fini turistici, ma anche per gli spostamenti casa/lavoro, potenziando l'intermodalità (bici/treno/bus) prevedendo l'accesso in sicurezza dai centri abitati alle stazioni delle ferrovie regionali.

Una dei grandi percorsi previsti dal Piano provinciale di Roma è quello della ciclabile litoranea. Usando l'argine del Tevere, in riva destra, stanno per partire i lavori che collegher-

ranno Roma con Fiumicino, con finanziamenti regionali. Da qui è prevista la realizzazione di una ciclovia lungo il litorale, verso nord e verso sud. E' evidente a tutti che garantire un percorso ciclabile in sicurezza lungo tutta la costa laziale e poi tirrenica è un obiettivo strategico per lo sviluppo del turismo. In tutte le località marine pianeggianti, se si segue la linea di costa, la bicicletta rappresenta la modalità di spostamento ideale, sia a breve che a lungo raggio. Può ridurre la pressione delle auto, migliorare così la qualità ambientale, l'attrattività turistica dei centri costieri e quindi la loro economia.

Ora tocca alla Provincia di Latina e ai suoi comuni costieri. Il percorso previsto dalla Provincia di Roma fino ad Anzio Nettuno deve proseguire lungo il litorale per raggiungere S. Felice Circeo (e poi Terracina e Gaeta) attraversando lo straordinario sistema delle dune costiere protette dal Parco Nazionale del Circeo. Il tragitto dal mare di Ostia fino al promontorio è di circa 100 km, sostanzialmente tutto pianeggiante. Una volta realizzato, insieme alla ciclovia del Tevere, sarà possibile, anche in un solo giorno per chi ha un po' di allenamento, andare dal centro di Roma al Circeo in sicurezza. Alcuni già lo fanno, ma rischiando.

Il comune di S. Felice Circeo, che insieme con quello di Sabaudia potrebbe essere il principale beneficiario di questa infrastruttura, dovrebbe farsi promotore e attore di questo progetto, dotandosi di un piano serio che indichi dove dovrebbe passare questa ciclabile sul proprio territorio, coordinato con una rete locale che dovrebbe facilitare gli spostamenti brevi, coordinandosi con il comune di Sabaudia e di Latina e facendo pressione sulla Provincia affinché elabori un piano per tutto il territorio che estenda i benefici di una rete ciclabile integrata anche ai territori dell'inter-

no. Con un piano del genere, locale e d'area vasta insieme, S. Felice Circeo e il territorio pontino si potrebbero candidare per acquisire le risorse che la Regione già ora impegna (e contiamo che impegnerà sempre di più) per la realizzazione delle ciclovie, con la forza che deriva dalla coerenza delle proprie politiche territoriali, potenziando in modo straordinario la mobilità sostenibile e ricavandone i benefici ambientali ed economici che sono ormai evidenti a tutti. Candidandosi poi anche alle risorse che potrebbero venire dall'Europa dopo la storica decisione delle ciclovie nel programma Ten-T. ■

segue dalla pagina 8

Territorio

di FRANCO BUGNOLA

### Immagina il Comune come un'azienda

alla guida della città, promettendo che stavolta amministreranno il Comune con "rigore". Ma dove stavano quando in Giunta venivano approvate certe spese scellerate, veniva

svenduto il patrimonio comunale, venivano affidate lucrose consulenze, venivano dati contributi a pioggia ad alcune associazioni? Chi ha approvato gli ultimi rendiconti 2009 e 2010 (oggi sotto la lente d'ingrandimento della Corte dei Conti) e la proposta di consuntivo 2011 (oggetto anch'esso di ripetute segnalazioni da parte del Gruppo PD)? È bene che i transfughi del PdL, i tardo dissidenti del Pdl e i vari

marpioni, sappiano che i cittadini sanno bene chi ha portato la città a questa situazione e che non faranno sconti a nessuno. È ora che certi personaggi che hanno fatto il bello e il cattivo tempo in Comune da decenni, alternandosi nei vari ruoli (oggi Assessore, domani Sindaco, poi Presidente del Consiglio etc.) e che hanno contribuito alla crescita abnorme dei residui attivi, restino a casa. ■



di Pier Giacomo Sottoriva

Un errore della Regione Lazio

# Smantellata l'organizzazione del turismo pubblico locale

## Dati statistici del 2011

Cominciano a circolare i primi dati sull'andamento del turismo nazionale. Ma si tratta di dati del passato, dell'anno 2011, mentre il turismo vuole dati freschi e disaggregati, ossia capaci di riferirsi a tutti gli aspetti del fenomeno: al dove, al quanto, a quale comune, al quando, ecc. Dobbiamo, quindi, accontentarci delle cifre vecchie, non senza avere ancora una volta pianto sul formidabile errore che la Regione Lazio ha commesso smantellando la precedente organizzazione del turismo pubblico locale, sostituendola con una nuova, che ancora non dà chiari segni di vita, almeno nel campo della statistica. E poiché la statistica non è solo l'arte dei famosi due polli di trilussiana memoria, ma è una cosa che, se è fatta bene serve a orientare le azioni, a sapere se quelle messe in atto sono state produttive e a tentare di modificare le tendenze sfavorevoli, ho l'impressione che prima di sapere con una qualche sicurezza qual è stato il saldo turistico 2012 in provincia di Latina e al Circeo, si dovrà aspettare ancora parecchio. Crepi l'astrologo, sì, ma staremo a vedere.

E per avere idea di cosa si sta parlando, diamo i dati che l'Istat ha reso disponibili sull'Annuario Statistico 2012 - Settore Turismo, riferiti all'anno 2011. Si dirà: ma a che cosa servono questi dati? Non si può che rispondere: a fare la storia, ma non per progettare interventi nuovi. È appunto quello che si voleva dire parlando di disastri regionali.

Dunque, nel 2011 gli alberghi in attività erano in Italia 33.999, mentre gli esercizi extralberghieri erano 116.316. I primi erano aumentati rispetto al 2009 dello 0,1% (cioè niente), mentre i secondi del 4,4%. In lieve

vacanza spese (ossia le "presenze") sono state 373,8 milioni (con una diminuzione dello 0,8%). La sosta media per turista è stata di 3,77 notti.

E per chiudere questo argomento: è andata male la domanda nazionale (arrivi - 3,3%; presenze - 3,6%), meglio quella estera (arrivi + 4,1%; presenze + 4,2%). Questo negli alberghi. Negli extralberghieri gli arrivi italiani nel 2011 sono diminuiti dell'1,6% e le presenze del 4,3%. Meglio gli stranieri (arrivi + 5,0%; presenze + 3,1%).

Qualche altro dato: il movimento è stato motivato per il 69,9% dal desiderio di riposare e di svagarsi (paesaggio, distrazioni, offerta di occasioni per divertirsi, dalla pista ciclabile al night club alla cultura), con speciale riguardo per le località di mare. Il periodo preferito è quello del bel tempo, da luglio a settembre.

Si è preferito fare vacanza in strutture ricettive collettive (il 51,7% dei turisti), mentre il 48,3% si è orientato verso alloggi privati (case in affitto, B&B, ecc.). Il fatturato globale ha dato un saldo attivo di 10,3miliardi



Promontorio del Circeo

di euro, con un aumento di 1 miliardo e mezzo rispetto al 2010. Questi dati - resi noti da Unionturismo Italia, potranno lasciare insoddisfatti coloro che avrebbero desiderato dati più "freschi", cioè riferiti al 2012, ma se la Regione, che fino all'anno scorso aveva saggiamente delegato a strutture di lavoro decentrate queste rilevazioni, che invece si è ripresa, accentrando su Roma, queste elementari ma fondamentali fonti di conoscenza, non si deciderà a

fare macchina indietro o a mettersi a lavorare, i problemi permarranno.

Comunque, proprio sulla base dei dati 2011, non è difficile ritenere fin d'ora che nel corso del 2012 le cose non sono andate meglio, e che, a conti fatti, i "meno" saranno assai più vistosi dei segni "più".

Ma come si potrebbe fare per sapere un po' prima che l'Istat finisca i suoi conteggi (l'anno prossimo) come sono andate le cose al Circeo? Bisognerebbe compiere uno sforzo di buona volontà e mettere insieme i dati totalizzati dagli alberghi e dalle altre strutture: ma qui scatterebbe inevitabilmente la lagge della privacy che tutela con la riservatezza totale i dati statistici solo se essi sono gestiti da chi la legge individua come operatore necessario: un tempo era l'EPT (poi APT), che riscuoteva la fiducia di tutti, mentre la Regione, sbagliando, ha soppresso gli enti turistici locali, senza, però, risparmiare un solo euro e perdendo tanta professionalità (spesso sostituita da non-professionalità), tanta esperienza e tanto buon senso.

Deve essere, infatti, chiaro che l'attuazione, a oggi, della riforma del turismo pubblico attuata dalla Regione non ha dato alcun frutto. È servita solo a perdere servizi, a disorientare gli utenti, a cancellare il sito web "Latina Turismo", chiudendo gli uffici informazione, a tenere gli impiegati (che erano fior di funzionari pubblici) a girarsi i pollici in ufficio per la maggior parte del tempo, avendoli privati di compiti e mezzi, dopo avere accentrato su Roma funzioni e competenze che un tempo erano gestite al meglio localmente. Il che non sembra vada d'accordo con il decentramento.

Chissà che il prossimo presidente della Regione Lazio non faccia mostra di saggezza ripensando a questo problema? ■



incremento anche i posti letto: + 1,1% negli alberghi e + 3,1% negli esercizi complementari (solo i B&B hanno galoppato, realizzando un aumento del 12,8%, ma è magra consolazione).

Passando al movimento turistico, gli ospiti arrivati negli esercizi ricettivi sono stati, nel 2011, 99 milioni (+ 0,2%), e le giornate di

newoptical

CIRCEO

ottica - optometria - foto - pc

Via Roma, 235 04017 San Felice Circeo (LT) tel. 0773 540141 e-mail: info@newopticalcirceo.it





di Rosa L.

## Ispettori infallibili, amministratori distratti e mangiatori di dichiarazioni

### Prove inconfutabili

**G**uai a chi la contesta. Cosa? “L’inconfutabile” relazione del Ministero delle Finanze sullo stato delle casse comunali, ovvero la nuova bibbia che tutti gli amministratori tengono devotamente sul proprio comodino. Al posto del programma elettorale, divenuto ormai carta straccia. E’ in base a quel documento, firmato dall’Ispettore della Ragioneria dello Stato, che la maggioranza ha dichiarato il dissesto. Al di là dell’opportunità di percorrere questa strada, obbligatoria secondo l’amministrazione in carica (ma possibile che non c’erano altre soluzioni per ripianare il buco, come per esempio il pre-dissesto?), ciò che stupisce è la difesa ad oltranza che la maggioranza ha fatto del lavoro svolto dal funzionario. L’opposizione, soltanto per aver osato sollevare dubbi sulla relazione, contestando presunte omissioni o duplicazioni di dati contenuti in essa, è stata tacciata dal Sindaco e dalla Giunta di mancato rispetto delle istituzioni. Ci mancava poco che li accusassero di vilipendio, come se il funzionario fosse il Capo dello Stato e non un essere umano che può sbagliare, seppur in buona fede.

### Io c’ero ma non me ne vanto

“Hanno cercato di confutare i dati”, ha detto allarmato il vice sindaco in consiglio comunale, aggiungendo un’altra frase molto interessante: “Forse hanno paura i componenti delle vecchie maggioranze, in quanto sono previste pene per gli amministratori che hanno provocato il dissesto”. Ecco, tra questi amministratori c’è anche un attuale assessore che ha ricoperto il ruolo di vicesindaco della Giunta Cerasoli dal 2008 al 2009. Non un consigliere qualsiasi, ma l’ex numero 2 dell’amministrazione schiboniana. Uno, insomma, che ha avuto un ruolo di primo piano nella stanza di bottoni. Quello che ci chiediamo è: si è accorto di quello che succedeva in quegli anni nella gestione economico-finanziaria dell’ente? Oppure era distratto? Petrucci e i suoi sono stati inflessibili anche con il delegato esterno allo sport, tra l’altro l’unico giovane presente in lista, a cui è stata ritirata la delega solo perché andava dicendo in giro di essere contrario al dissesto.

### I disinvolti del “cambio idea”

A proposito di giovani, qualche segno di rinnovamento nella politica nostrana si è visto

con la nomina del nuovo segretario di un partito che, seppur piccolo, ha portato un contributo fondamentale alla vittoria di Petrucci ottenendo anche un assessorato. Eppure così accolse, sul web, la candidatura dell’ex presidente del Coni: “Evidentemente, in questo paese, non siamo in grado di governare senza che qualcuno arrivando da fuori, dovrebbe (sic!) indicarci la retta via... Oppure forse, in modo più semplice, le esperienze maturate con le amministrazioni Principe, Cresci e Bocchi non sono servite... i sanfeliciani hanno la memoria corta...” (21 ottobre 2011). Poi spiegò meglio il concetto: “La realtà sanfeliciano la conosce chi ci vive e non c’è bisogno né di gente “nuova”, né di nomi altisonanti... ma di persone capaci. Ce ne sono poche... ma ci sono” (22 ottobre). Un anno dopo, sulla stampa locale: “Cercheremo di stimolare costantemente l’attuale amministrazione al rispetto di quel programma, sottoscritto con gli elettori e che, di fatto, ha consentito la vittoria della Lista Petrucci che, a nostro avviso, deve rappresentare l’elemento di novità e rottura rispetto alle classi dirigenti del passato” (18 novembre 2012). Cosa è successo? Come si spiega questa giravolta a trecentosessanta gradi? Da la serie: Quando l’allievo supera il maestro. ■

L’articolo di Rosa L. apparso sul precedente numero di questo giornale, alla pag. 11, “Giornalisti o cagnolini da salotto?”, ha provocato vivaci reazioni da parte di chi si è riconosciuto come destinatario della satira in esso contenuta e da parte di Legambiente di Sabaudia che vi ha letto un’accusa di accondiscendenza nei confronti dell’attuale Amministrazione di S. Felice Circeo.

Pubblichiamo di seguito e per intero la corrispondenza intercorsa in proposito tra i suddetti soggetti e il sottoscritto, nonché la contro-replica dell’autore dell’articolo.

### Persona riconosciutasi come destinatario della satira

**B**uonasera,  
In merito all’articolo pubblicato in data 7.12.2012 a pagina 11, in base all’art. 8 della legge sulla stampa 47/1948 (il direttore o, comunque, il responsabile è tenuto a fare inserire gratuitamente nel quotidiano o nel periodico o nell’agenzia di stampa le dichiarazioni o le rettifiche dei soggetti di cui siano state pubblicate immagini od ai quali siano stati attribuiti atti o pensieri o affermazioni da essi ritenuti lesivi della loro dignità o contrari a verità, purché le dichiarazioni o le rettifiche non abbiano contenuto suscettibile di incriminazione penale), richiedo il diritto di replica al suddetto articolo. Richiedo altresì di comunicare cortesemente gli ingombri (battute) dello spazio concesso così che l’articolo non subisca possibili tagli ed il messaggio traspaia nel modo più chiaro possibile. Sicuro di un Suo riscontro positivo, le porgo Cordiali saluti  
(firma dell’autore)  
Pervenuta il 7.12.2012 ore 20.12

### Risposta

Come è consuetudine di questo giornale, non ci sono problemi per le repliche agli articoli che vengono pubblicati (vedere nn. 49 e 52 del Centro Storico, rispettivamente alle pagg. 11 “Roderigo” e 6 “lettere al direttore”).  
Lo spazio previsto allo scopo, nel prossimo numero, è per 1.000 battute (spazi inclusi), che mi devono pervenire entro 10gg. dall’invio di questa e-mail.  
Cordiali saluti

Alessandro Cresti

Inviata il 9.12.2012 ore 20.26

Non pervenuta la replica

### Legambiente di Sabaudia

**H**o letto l’articolo in cui veniamo attaccati da una persona anonima. Il circolo lo ritiene gravemente scorretto, considerando il nostro rapporto, pubblicare un articolo di quelle natura, livore e tenuta. Oltre ad una partecipata riflessione su una possibile querela, di cui i nostri legali stanno discutendo, scriverò una lettera di replica che spero verrà pubblicata su Il Centro Storico.  
Non siamo abituati a tacere, i nostri avversari ce li scegliamo noi, e generalmente sono personaggi e sistemi del malaffare di cui non abbiamo mai temuto reazioni, diremo una volta ancora quello che pensiamo senza temere o dover fare sconti a nessuno, Petrucci, Lucci, Cusani, Polverini, anonimi che scrivono offensive e stupidissime boiate sul Centro Storico o Napolitano che sia.  
Grazie

**Marco Omizzolo** - coordinatore provinciale Legambiente  
Pervenuta il 9.12.2012 ore 20.39

Caro Marco,  
la tua reazione mi sembra eccessiva rispetto al modo in cui vengono toccati i due “argomenti”. Comunque pubblicherò, come è consuetudine del giornale, una tua lettera di replica (entro le 1.000 battute spazi inclusi) che dovrà pervenirmi entro 10 giorni dal ricevimento della presente e-mail.  
Ti prego, indipendentemente da quello che intenderai fare, di non dubitare mai della mia correttezza e del mio impegno totale e senza alcun interesse per San Felice Circeo.  
Cordiali saluti

Alessandro

Inviata il 9.12.2012 ore 21.35



di Aristippo

## Armando Diaz Duca della Vittoria



**P**roseguiamo la descrizione dell'onomastica di Sabaudia. Una delle prime traverse di via Carlo Alberto è intitolata al **Duca della Vittoria**: rappresenta il proseguimento verso via Vittorio Emanuele III di via Emanuele Filiberto Testa di ferro. Si tratta di una strada non molto lunga ma ricca di esercizi commerciali. La strada è intitolata ad **Armando Vittorio Diaz**, generale italiano, capo di Stato Maggiore durante la prima guerra mondiale.

Diaz era nato a Mercato San Severino (SA), il 5 dicembre 1861 da una famiglia di origini spagnole; fu avviato giovanissimo alla carriera militare, frequentò l'Accademia militare d'artiglieria di Torino, dove divenne ufficiale. Nel 1894 frequentò la scuola di guerra, classificandosi primo. Dal 1895, promosso capitano, lavorò allo Stato Maggiore e nel 1899 venne promosso maggiore, comandando un battaglione del 26° Reggimento fanteria. Promosso Tenente colonnello nel 1905, passò dopo alcuni anni alla Divisione di Firenze. Nel 1910, durante la guerra italo-turca, comandò il 21° fanteria e l'anno dopo il 93° Reggimento fanteria in Libia. Sempre in Libia, a Zanzur, fu ferito nel 1912. Nel 1914, alla dichiarazione di intervento dell'Italia nella prima guerra mondiale, Luigi Cadorna lo nominò maggior generale, con incarico allo Stato Maggiore, dove collaborò nella preparazione dell'esercito durante il periodo delle neutralità italiana. Quando l'Italia entrò in guerra nel giugno del 1916 chiese di essere destinato a un reparto combattente. Promosso tenente generale di divisione, ebbe il comando della 49ª Divisione nella 3ª Armata sul Carso, e nell'aprile del 1917 assunse la carica superiore al XXIII Corpo d'armata agli ordini del Duca d'Aosta. Questo breve periodo prima di Caporetto gli valse la medaglia d'argento al valor militare per una ferita riportata alla spalla.

Per la sua azione complessiva di comandante del XXIII corpo, ricevette la commenda dell'ordine militare di Savoia. Nel novembre 1917 compì la ritirata dal Carso al Piave a seguito della sconfitta della 2ª armata a Caporetto. In un convegno voluto dagli Alleati a Peschiera, il Re Vittorio Emanuele III, che aveva seguito fino allora, da vicino e con competenza, l'andamento della guerra, avendo avuto una profonda formazione militare, informò i presenti della sua decisione di affidare il comando supremo al generale Diaz, esponendo le motivazioni che lo avevano portato a questa scelta, legate soprattutto alle qualità umane del prescelto. Così Diaz, la sera dell'8 novembre 1917 fu chiamato, con Regio Decreto, a sostituire Luigi Cadorna nella carica di capo di Stato Maggiore dell'esercito italiano. Egli disse in proposito: «Assumo la carica di capo di Stato Maggiore dell'esercito. Conto sulla fede e sull'abnegazione di tutti». Sulla condizione dell'esercito aggiunse: «L'arma che sono chiamato a impugnare è spuntata: bisognerà presto rifarla pungente, la rifaremo». Recuperato quello che rimaneva dell'esercito italiano dopo la disfatta di Caporetto, organizzò la resistenza sul monte Grappa e sul fiume Piave. Memore dell'esperienza nello Stato Maggiore di Cadorna, decentrò molte funzioni ai sottoposti, riservandosi un ruolo di controllo.

Nell'autunno del 1918 guidò alla vittoria le truppe italiane, iniziando l'offensiva il 24 ottobre, con lo scontro tra 58 divisioni (51 italiane, 3 britanniche, 2 francesi, 1 cecoslovacca, 1 reggimento statunitense) contro 73 austriache. Il piano non prevedeva attacchi frontali, ma un colpo concentrato su un unico punto - Vittorio Veneto - per spezzare il fronte nemico. Iniziando una manovra diversiva, Diaz attirò tutti i rinforzi austriaci lungo il Piave, che il nemico credeva essere il punto dell'attacco principale, costringendoli all'inazione per la piena del fiume. Nella notte tra il 28 e 29 ottobre, Diaz passò all'attacco, con teste di ponte isolate che avanzavano lungo il centro del fronte, facendo allargare le ali per coprire l'avanzata.

La prima linea dell'esercito austriaco si spezzò, innescando una reazione a catena ingovernabile. Il 30 ottobre l'esercito italiano arrivò a Vittorio Veneto, mentre altre armate passarono il Piave e avanzarono, arrivando a Trento il 3 novembre. Il 4 novembre 1918 l'Austria capitolò, e per la storica occasione Diaz stilò il famoso *Bollettino della Vittoria*, un esempio di comunicazione per l'epoca, in cui rendeva nota la rotta dell'esercito nemico e il successo italiano; oggi possiamo leggerne il testo integrale sulla facciata dell'edificio che ora ospita l'Ufficio postale di Sabaudia.

Negli anni seguenti rammentò quei giorni di fortuna senza alcuna presunzione, ma conscio dell'importanza dell'opera compiuta. Ebbe a dire: «Non mi faccio illusioni su me stesso, ma posso dire di avere avuto un merito: quello di equilibrare le forze e gli ingegni altrui, di far regnare la calma fra i miei generali e la fiducia fra le mie truppe. Sento che questa è la mia caratteristica»; giudizio col quale, decenni dopo, si mostrerà concorde lo storico Denis Mack Smith, scrivendo: «Cadorna fu sostituito da Diaz, un napoletano di discendenza spagnola. Il quale si preoccupò maggiormente del benessere materiale dei suoi uomini e istituì degli uffici di propaganda al compito di esporre ai soldati la condotta e le finalità della guerra».

Al termine della guerra Diaz divenne senatore, e nel 1921, con Regio Decreto motu proprio del 24 dicembre 1921, venne insignito del titolo di *Duca della Vittoria*. Fu il primo italiano a essere onorato da una ticker-tape parade dalla città di New York, in occasione del suo viaggio negli USA.

Dopo la Marcia su Roma, nel 1922, accettò di far parte del primo governo Mussolini, su precisa condizione del re Vittorio Emanuele III che intendeva in questo modo porre nel governo una figura di prestigio e lealmente monarchica, assumendo l'incarico di Ministro della Guerra. Accettò però la costituzione della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale sottoposta al potere personale di Mussolini. Terminata l'esperienza governativa il 30 aprile del 1924, si ritirò a vita privata. Nello stesso anno, venne insignito del grado di *Maresciallo d'Italia*, istituito espressamente da Mussolini per onorare i comandanti dell'esercito nella prima guerra mondiale. Morì nel 1928 e fu sepolto a Roma nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, la stessa dove alcuni anni prima era stata tenuta la cerimonia per il Milite Ignoto. ■

segue dalla pagina 11

### Legambiente di Sabaudia

Caro Alessandro, la nostra reazione non è affatto eccessiva ma uguale a quelle manifestate tutte le volte che siamo stati ingiustamente attaccati. Non siamo mai stati al servizio di nessuno e mai lo saremo. Certi articoli sono un insulto all'onestà intellettuale.

Entro qualche giorno riceverai la nostra nota di replica.

... (omissis) ...

Un saluto

Marco

Pervenuta il 10.12.2012 ore 11.12

### Nota di replica

Il circolo Larus Legambiente di Sabaudia si trova costretto a replicare ad un articolo scritto da anonimo (tale Rosa L.), circa la nostra paventata accondiscendenza nei riguardi dell'amministrazione di San Felice Circeo.

I contenuti di quell'articolo, innanzitutto, rendono evidente un astio profondo e ingiustificato, a nostro parere, considerando che, negli anni passati, dinanzi alle devastazioni ambientali compiute nel territorio, le molte Rosa L. risultavano colpevolmente silenziose, forse

impegnate a guardare il cielo per non vedere i numerosi abusi edilizi compiuti, gli attentati incendiari, i continui e devastanti progetti di raddoppio del porto, le darsena abusive, l'astio manifestato contro il Parco nazionale del Circeo e l'ostruzionismo sciocco nei riguardi del relativo Piano.

Il resto del comunicato, dato il poco spazio concessoci, sarà pubblicato per intero sul sito

[www.laruslegambiente.it](http://www.laruslegambiente.it)

Pervenuta il 12.12.2012 ore 16.40

### Controreplica a Legambiente

Chi scrive, ha condiviso e sostenuto tutte quelle battaglie di legalità citate nella replica di Legambiente. L'intento di quell'articolo non era di certo processare un'Associazione da anni impegnata meritoriamente a livello locale. Piuttosto si auspicava che le associazioni per la tutela del territorio mantenessero lo stesso metro di giudizio anche nei confronti dell'amministrazione Petrucci. Non è un'opinione, ma un fatto, che sulla stampa locale è stato dato molto più risalto ad alcuni progetti della vecchia amministrazione rispetto ad altri, secondo noi più impattanti (è legittimo dirlo?), della nuova compagine. Su questo punto non abbiamo ricevuto smentite, nemmeno sul comunicato apparso sul sito internet.

Rosa L.





di Gaetano Benedetto \*

Una multifunzionalità delle aziende agricole

## GAL Terre pontine

### La moderna agricoltura

Si chiama "living culture", che significa "vivendo la cultura", ed è il concetto che sta alla base della promozione turistica dei ruoli rurali. Non si tratta solo di vedere o visitare località agricole dalle caratteristiche peculiari, ma di "entrarci dentro", "viverle", toccare con mano le esperienze degli abitanti di quei territori, conoscere le loro abitudini, apprezzare le tradizioni che si possono anche trasformare in gusti e sapori. Tutto ciò caratterizza il nuovo bando del GAL Terre pontine che dà la possibilità a soggetti privati e pubblici di accedere a finanziamenti per progetti tesi anche a migliorare l'offerta turistica locale legata all'imprenditoria agricola (tutti i dettagli sono su [www.galterrepointine.it](http://www.galterrepointine.it)).

L'impostazione del GAL risponde a una precisa idea di agricoltura più volte affermata dall'Ente Parco e sviluppata dal Piano e dal Regolamento approvati e ora in discussione in Regione. Si tratta di un approccio molto sostenuto a livello comunitario e prevede una "multifunzionalità" delle aziende agricole nell'ottica di uno sviluppo sostenibile e di un aumento di servizi a favore della collettività. Quest'impostazione, che ha fortemente caratterizzato le recenti strategie agricole dell'Unione Europea e indirizzato importanti finanziamenti a favore dei Paesi membri, muove da due considerazioni fondamentali: l'agricoltura è presidio del territorio e poiché non è più competitiva sul mercato globale, occorre sostenerla favorendo la crescita intorno a essa di altre funzioni e servizi, l'agricoltura più di altre attività mantiene in sé un elemento d'identità legato alla storia dei luoghi e delle persone che in essi sono cresciute e vissute. La "moderna" agricoltura non è dunque più quella intensiva e industrializzata, ad alto impatto ambientale, e a monoculture funzionali a un'economia globalizzata, ma è appunto multifunzionale. Questo significa che la moderna azienda agricola non è più quella della sola produzione di prodotti agroalimentari, è un'azienda che si pone da un lato come "ambasciatrice" del territorio, da un altro quale parte integrante di una co-

munità verso la quale offre servizi anche di carattere sociale. L'azienda come "ambasciatrice" perché comunica identità e cultura attraverso l'ospitalità che è in grado di offrire con i servizi agrituristici, con una ristorazione che promuove prodotti dell'azienda o a km zero quindi di aziende vicine appartenenti allo stesso territorio; "ambasciatrice" anche attraverso i prodotti, magari trasformati in modo artigianale, che sono in grado di narrare sapienti tradizioni e che possono portare la qualità di quel territorio anche lontano, possono evocare luoghi attraverso la qualità e le caratteristiche che portano con sé. Anche un prodotto può essere una validissima espressione di identità e quindi un veicolo di promozione del territorio che lo produce. Ma nelle funzioni che oggi un'azienda agricola può esprimere ci sono anche servizi, come campi scuola, centri per bambini, centri di educazione ambientale, luoghi d'incontro sociale, servizi che ancora una volta fanno riscoprire la storia più vera che appartiene a un determinato territorio.

E' stato giustamente scritto che la moderna multifunzionalità rappresenta "per certi versi un ritorno al passato e, per altri, un passo deciso verso il futuro". Il passato è rappresentato dalla riscoperta di quella complessità agricola fatta di stagioni e generazioni che hanno affinato un lavoro che perfettamente si adattava a quel dato territorio e che meglio di ogni altra cosa sapeva proteggerlo e valorizzarlo; il futuro poiché l'attività agricola che prima era considerata come elemento accessorio e marginale di un'economia industrializzata assume un valore che va ben al di là delle produzioni che riesce a fare: il mantenimento dei fossi e canali, di paesaggi legati alla memoria e alla tradizione, di pascoli e alpeggi o di tratturi, sono tutti elementi che costituiscono sì il presupposto di attività agricola, ma al contempo costituiscono beni comuni poiché presupposti identitari di una comunità.

Molti di questi aspetti della multifunzionalità agricola sono oggi realizzabili con progetti in buona parte finanziabili con fondi comunitari. I bandi sono stati e sono molti, non tutti li conoscono e non sempre le Istituzioni svolgono la necessaria opera d'informa-



Gaetano Benedetto al Convegno

zione per facilitarne gli accessi. Se così non fosse, non avremmo il paradosso che non sono stati neppure spesi buona parte dei 17,6 miliardi di euro destinati all'agricoltura e allo sviluppo rurale del nostro Paese.

Il nuovo bando GAL dà un'opportunità e speriamo venga colta nel modo giusto. Potremmo avere qualche impresa in più, qualche agriturismo che aumenti la nostra capacità turistica, qualche percorso e struttura nel Parco che ne migliori la fruibilità, l'importante è tenere tutti questi progetti insieme in una logica, gestirli in sinergia. E ancora una volta il quadro di riferimento potrebbe ben essere il Piano del Parco, l'unico strumento di programmazione territoriale che ha una visione e una prospettiva che vuole coniugare tutela e sviluppo, passato e futuro, nel segno di quell'economia agricola e di quella prospettiva turistica di qualità, che, in modo saggio e anticipatore, ha visto la nascita del parco contestualmente alla creazione di aree agricole strappate alla malaria e contestualmente alla nascita di nuove città che di agricoltura e turismo si pensava potessero far crescere e prosperare intere generazioni di nuovi cittadini delle terre pontine. ■



Videoscreen Convegno GAL

\* Commissario del Parco Nazionale del Circeo



di Giuliano Tallone\*

Nel 2012 approvato il Piano del Parco e il Regolamento

## Il 2013 sarà l'anno di svolta per il Parco?

### L'Ente tra successi raggiunti e tagli della "spending review"

**I**l 2012 è stato l'anno chiave per la vita del Parco Nazionale del Circeo, con lo storico risultato di vedere approvato in prima istanza, per la prima volta nella sua vita dal 1934 a oggi, il Piano del Parco e il Regolamento, già previsti nella legge quadro sulle aree protette del 1991 ma che né il Comitato di Gestione di Alfonso Alessandrini né la Gestione Commissariale del Gen. Salvatore Armando Bellassai erano, per motivi diversi, riusciti a raggiungere.

**Il Piano del Parco e il Regolamento.** Nonostante le difficoltà in corso d'opera, la gestione del Presidente Gaetano Benedetto e del suo Consiglio Direttivo, insediati nel 2007, con il coordinamento scientifico del Prof. Carlo Blasi (già componente del Comitato di Gestione e consulente del Commissario Bellassai), sono riusciti a venire a capo di questa intricata matassa. Alla fine del 2010 il gruppo universitario, che aveva accettato nel 2009 l'incarico di predisporre il Piano si era

fatto indietro, ma il Consiglio Direttivo incaricò il sottoscritto come Coordinatore e un Gruppo di lavoro composto dallo staff dell'Ente, nel frattempo costituito, di chiudere l'operazione. Devo dire, con un certo orgoglio che non voglio nascondere vista la difficoltà della situazione, che siamo riusciti nell'intento di scrivere il Piano del Parco e il Regolamento sulla base degli indirizzi del Consiglio, seguendo e interpretando le richieste della Comunità del Parco, trovando alla fine una sintesi che per unanime riconoscimento è stata soddisfacente per tutti gli attori coinvolti, anche se ovviamente qualunque testo si può migliorare e va interpretato in senso dinamico. Eppure, come noto, nonostante ciò parte della Comunità del Parco (la Provincia di Latina, il Comune di Latina e il Comune di Sabaudia) hanno votato contro il Piano, con motivazioni sostanzialmente politiche, mentre il Comune di San Felice Circeo (con la nuova amministrazione) ha votato a favore, decidendo anche di ritirare il supporto al ri-

corso al TAR presentato dalla Provincia di Latina in precedenza concesso dalla precedente Giunta Cerasoli.

L'efficacia del lavoro svolto, e le vere ragioni del voto espresso da alcuni componenti la Comunità del Parco, sono dimostrati dal voto invece favorevole di tutti i componenti la Comunità del Parco sul Regolamento, intrinsecamente legato al Piano da un rapporto organico di elaborazione congiunta, voto che comunque apre qualche spiraglio per il percorso futuro del Piano. Speriamo che nelle fasi successive (il Piano è ora all'esame della Regione Lazio) si capisca che questi due strumenti rappresentano un'importante innovazione nel rapporto tra Ente Parco e territorio. Il Piano e il Regolamento, infatti, sfumano molte rigidità dei vincoli oggi presenti, grazie a un dettagliato esame delle situazioni e a un progetto territoriale, inserendo anche molte novità positive per i cittadini (come ad esempio la possibilità di poter insediare nuove serre nella zona di Molella e di Palazzo) e semplificazioni procedurali per risolvere il problema dei tempi lunghi autorizzativi oggi presenti. Se la comunità locale supporterà il percorso di approvazione delle due norme ogni cittadino ne avrà importanti benefici.

**L'affermazione della legalità.** Un altro importante aspetto dell'azione dell'Ente Parco negli ultimi cinque anni è stata l'affermazione, attraverso l'attività amministrativa e di supporto tecnico all'Autorità Giudiziaria, del principio di legalità sul nostro territorio. Il contrasto agli abusi edilizi - con molti interventi di supporto all'A.G. realizzati negli ultimi anni, diverse decine solo nel 2012 e con l'istruttoria di molte delle pratiche ancora pendenti degli abusi edilizi del 1985, 1994 e 2003, che erano ferme nei cassetti da decenni - è stata una delle attività principali dell'Ente. La effettiva demolizione degli immobili abusivi operati dall'Ente Parco dapprima direttamente con la Procura di Latina, poi con il Comune di Sabaudia e la Regione Lazio (tra i quali quello clamoroso della "Darsena del Lago di Paola", con pontili, capannoni e attività commerciali



Inanellamento a Zannone

privi di autorizzazione e operanti dal 1985, o il "Vicolo Cieco" a Rio Martino) e poi anche con l'eclatante caso degli "scheletri" sul Quarto Caldo a San Felice Circeo, rappresenta un caso importante e un successo nel panorama laziale e nazionale, che andrà ancora implementato visto che esistono ancora molti casi pendenti. Ma è soprattutto con la quotidiana e attenta attività di istruttoria dei nulla osta del Parco, sia pure penalizzata dall'estrema carenza di personale degli uffici (che qui devo ringraziare particolarmente), con la conseguente attività di contenzioso amministrativo e civile, che si costruisce la vera base dell'attuazione del principio di legalità nel Parco.

**Le prospettive del 2013: il Parco a un bivio.** In questa situazione l'Ente Parco si trova in un momento paradossale. Proprio quando si stanno consolidando importanti risultati istituzionali, si rischia la chiusura per mancanza di risorse, soprattutto umane. Il personale in servizio è di sole sei unità: quello previsto, al massimo, dopo la *spending review* del Governo Monti, di nove. Così non si va da nessuna parte, l'Ente è un soggetto pubblico nazionale con funzioni e obblighi amministrativi complessi, che non si possono gestire con così poco personale. Un aspetto positivo è stata la sottoscrizione di una nuova convenzione con il CFS per il periodo 2013-2015, che porta a 7 gli operai forestali distaccati all'Ente, a fronte di un contributo annuale per il CFS per le attività di gestione dei beni demaniali nel Parco di 300.000 euro annui, ma non basta. Ci vorranno nuove, importanti soluzioni per dare un futuro alla gestione dell'Ente. E intanto prosegue il commissariamento - per i nuovi organi bisognerà aspettare presumibilmente la metà del 2013, con i nuovi governi regionale e nazionale -, e il contratto del Direttore (il sottoscritto) scade a maggio. Quale futuro per il Parco Nazionale del Circeo? ■

\* Direttore Ente Parco Nazionale del Circeo



Rio Martino



Sabaudia - Tramonto





di Maria Rocchi

Argo la prima nave a solcare i mari

## Argonauti al Circeo

### La purificazione delle loro colpe per opera di Circe

**S**e di notte vedete una foschia luminosa, bassa sull'orizzonte, ricordatevi della nave Argo. Transitò un tempo al Circeo, poi finì in cielo.

Nella costellazione "Argo" vicina ad Orione, già nel IV-III sec. a.C. i Greci individuavano metà nave: poppa, carena fino all'albero maestro e due remi con funzione di timoni. In cielo, procedeva come se entrasse in porto, accostandosi di poppa con i timoni tirati su. Così la descrivono Eratostene e Arato. Le stelle nel tempo attribuitele sono oggi divise tra "Poppa" "Carena" "Vela", costellazioni dell'emisfero australe, visibili anche alle latitudini mediterranee meridionali.

Argo "che tutti cantano" come dice Circe (Od. 12,70), è la famosa nave che, prima della guerra di Troia e del viaggio di Odisseo, conduce gli Argonauti dalla Grecia al Mar Nero, alla conquista del vello d'oro. Nei miti, Argo è la prima a solcare il mare, ad aprirne le strade. È modello dei futuri scafi, per avere reso il mare sicuro. In cielo è punto di orientamento e splendido esempio donde trarre coraggio per navigare anche nelle condizioni più disastrose.

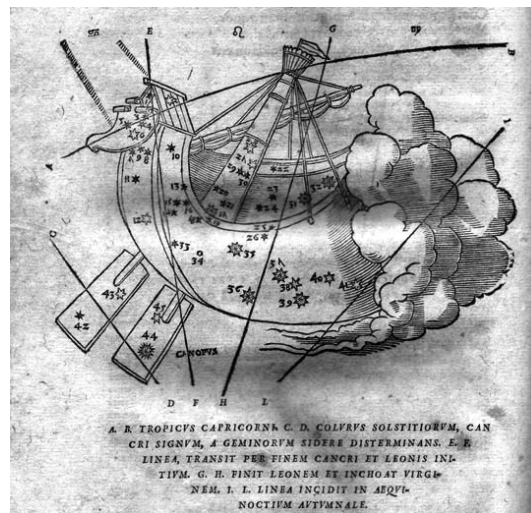
Nel costruirla, l'eroe Argo usa legno dei pini del Pelion. Atena inserisce a metà carena una trave di quercia, sacra a Zeus nell'oracolo di Dodona. Così lo scafo parla con voce umana. A bordo gli Argonauti sono 50. Tra loro: Orfeo, i Dioscuri, Eracle. Quest'ultimo occupa il banco centrale, ma la chiglia affonda troppo; la nave non sopporta quel peso e gli ordina di sbarcare. Agli Argonauti tutti grida che Zeus, irato, vieta loro il ritorno a casa se non si purificano da un omicidio commesso. A tal fine ordina ai Dioscuri di supplicare gli dèi che aprano la via

del mare Tirreno e li avviano verso Circeo.

L'impresa è argomento del poema "Le Argonautiche" di Apollonio Rodio (III sec.a.C.). Il re di Tessaglia ordina a Giasone di riportare in Grecia il vello d'oro del montone sul quale Frisso era volato in Colchide, ad oriente del Mar Nero. Giasone naviga con i suoi e arriva in quella regione ove regna Eèta. La figlia di questo, Medea, si offre di aiutare l'eroe e di consegnargli il vello a patto che la sposi e la porti via sulla sua nave. Conquistato il vello, gli Argonauti salpano. Eèta li insegue, Medea uccide Apsirto, il fratello che era salito a bordo e lo getta in mare. Questa è la colpa dalla quale Circe dovrà liberarli.

Il ritorno in patria, per vie d'acqua, è così descritto. Gli Argonauti, lasciata la Colchide, dal Mar Nero risalgono il fiume Istro (Danubio?) e arrivano all'Adriatico, lo percorrono tutto verso sud, per tornare a casa. Una tempesta li respinge al nord. Entrano nel fiume Eridano (Po) ne risalgono le correnti, arrivano oltralpe, tra i Celti, in una zona lacustre, all'origine dei fiumi Po, Reno e Rodano. Scendono lungo il Rodano fino al mar Ligure. Quindi "rapidamente avanzarono sulle acque del mare Ausonio, e furono in vista delle coste tirreniche. Giunsero poi al porto di Eea e gettarono a terra le gomene. Qui trovarono Circe che purificava il capo con l'acqua marina, a tal punto era stata sconvolta da sogni notturni. Le era parso che tutti i muri e le stanze della sua casa grondassero sangue, e le fiamme inghiottivano i filtri coi quali prima incantava ogni straniero che veniva da lei, e lei stessa con le mani attingeva a quel sangue e spegneva le fiamme; così cessò il terrore mortale. Perciò al risveglio, al sorgere dell'aurora, essa lavava i capelli e le vesti nel mare" (Ap.Rh. 4,659-671 trad. G.Paduano).

Circe è la figlia del dio Helios e dell'Oceanina Perse. Omero le riconosce la stessa identità; Apollonio offre di lei un'immagine diversa. Circe è la sorella del re Eèta. Un lungo viaggio sul carro del padre Sole l'ha portata da Oriente ad Occidente dalla Colchide alla costa tirrenica, al Circeo (3,307-313). È la zia di Medea: la riconosce sua parente. È maga, sa che Giasone e Medea sono li esuli per un delitto commesso; si appresta a purificare ritualmente gli omicidi: "perciò rispettando la legge di Zeus, protettore dei supplici che colpisce gli assassini ma anche dà loro soccorso, compì il sacrificio nel quale i colpevo-



Argo

li supplici sono purificati..”(4,700-717 trad. G.Paduano).

La maga è circondata da esseri dalla forma indicibile, tali da suscitare grande stupore negli eroi: "con lei mostri non simili a fiere selvagge e neanche ad uomini, misti di membra diverse, venivano in massa ..Già in passato la terra aveva fatto fiorire dal fango esseri come questi, fatti di membra commiste, quando ancora non era condensata dall'aria secca e non le avevano ancora tolto l'umido i raggi prosciuganti del sole: poi mise ordine il tempo, distribuendoli in specie" (4,672-681 trad. G.Paduano). Nel descrivere la mandria di Circe, Apollonio attinge alla teoria di Empedocle sull'origine degli esseri viventi: quei mostri sono gli animali quali gemmarono dalla terra nel suo primordiale stato fangoso. Se i primitivi esseri ibridi non si sono combinati tra loro, né hanno dato origine ai vari animali, ne risulta che al Circeo il tempo è fermo agli albori della vita. Donde lo stupore dei naviganti.

Gli Argonauti trovano Circe sconvolta: teme di avere perso il potere dei filtri. I suoi sogni preludono davvero ad una nuova era, coincidente con l'arrivo in porto della nave. L'impresa da questa resa possibile, è "mitica" e come tutti i miti serve a dare fondamento alla realtà umana.

Due esempi. Nel viaggio di andata, all'altezza del Bosforo, gli Argonauti incontrano rocce enormi che mosse dai venti cozzavano tra loro impedendo il transito. La nave, a forza di remi e con l'aiuto divino, passa, solo lievemente è recisa negli ornamenti di poppa. Da allora e per sempre quelle rocce sono immobili e distanti tra loro quanto basta a varcarle (2,549-614). Nel viaggio di ritorno, il Circeo, appare come un luogo "fuori dal tempo". È l'arrivo di Argo e del suo equipaggio ad introdurvi quel "sapere andare per mare" che i Greci consideravano, alla pari del coltivare il grano, come l'inizio del vivere civile, da uomini. ■



Argo



di Nello Ialongo

Le condizioni del lago di Sabaudia

## Risposta in diretta

### Considerate pubbliche le acque del lago dal Codice dell'Ambiente



**L'**Avv. Bazuro ha motivi di rancore nei miei riguardi, poiché faccio rilevare in comunicati stampa che il vigente Codice dell'Ambiente considera pubbliche le acque superficiali, così come quelle sotterranee. Certamente preferisce amministratori privi di senso dello Stato, quali ad esempio il Sindaco dimissionario Lucci, che è stato l'unico Sindaco della storia di Sabaudia ad affermare pubblicamente che il lago di Paola è privato. Nell'ultimo numero del Centro Storico mi ha attaccato alterando i veri contenuti di una mia autorizzazione del 1984 rilasciata per evitare che giornalmente d'estate i proprietari delle ville sul lago di Sabaudia continuassero ad attraversare con le loro imbarcazioni il lago per uscire a mare (pagando un pedaggio al possessore del lago), producendo inquinamento per il rilascio di idrocarburi. Il Ministero delle Foreste aveva stabilito opportunamente di vietare la navigazione lungo il bacino ma ritenne giusto consentire a utenti ultraventennali di poter attraccare i natanti nei pressi del canale immissario di Torre Paola. L'autorizzazione all'approdo, che per questione di competenza, non poteva che spettare al Comune, fu da me rilasciata in via provvisoria per un anno e categoricamente limitata all'uso esclusivo delle sole

banchine preesistenti dei pescatori dell'Azienda Vallicola. Il numero di cinquecento barche, di lunghezza non superiore a sei metri, non aveva efficacia operativa, bensì era fissato nell'autorizzazione per verificare se vi fosse l'eventuale possibilità di utilizzare, tramite le necessarie verifiche tecniche e ambientali, le banchine del canale romano. L'autorizzazione fu rinnovata per un solo anno, in quanto si accertò che non era sostenibile soprattutto per motivi di ordine giuridico. Dal 1986 la darsena fu mantenuta in attività abusivamente e soprattutto dopo il 2000 ampliata in modo abnorme, come testimoniano foto aree eseguite in tempi successivi. Quando divenni coordinatore dell'Ulivo iniziai la battaglia per far riesumare un'ordinanza di demolizione delle opere eseguite abusivamente presso la darsena, tenuta nascosta nei cassetti del Comune, dalle amministrazioni di Destra. Ne è testimonianza la querela che lo zio Alfredo Scalfati fece ai consiglieri comunali del Centro Sinistra. Pur di sminuire il mio operato di amministratore pubblico, Bazuro finge ancora di non sapere che, insieme all'on Rodolfo Carelli, sono stato il promotore di fondamentali opere per la salvaguardia del lago, quale il depuratore e il grande anello fognario circumlacuale, per la conduzione al depu-

ratore dei liquami che un tempo fluivano direttamente nel bacino, costate allo Stato svariati miliardi di lire.

Pone in modo improprio il problema della mia età avanzata. Probabilmente non sa che io e Carelli, entrambi ultrasettantenni, abbiamo vinto nella seconda metà degli anni 2000 una difficilissima battaglia contro il porto di Latina (a Foce Verde), che sarebbe stato causa di gravissimi e irreversibili danni all'ecosistema costiero del Parco Nazionale del Circeo. In realtà eravamo riusciti a far bocciare dalla Regione Lazio, producendo una inoppugnabile documentazione scientifica e avvalendoci degli interventi di esperti e docenti universitari, anche il gigantesco ampliamento del porto di Anzio, un vero oltraggio al Mar Tirreno. Purtroppo con un intervento arrogante la Governatrice Polverini, dichiarando falsamente che i motivi della bocciatura da parte della Giunta di centro sinistra erano di carattere politico, ha riesumato il progetto, assolutamente insostenibile e in contrasto con le normative europee, rischiando di passare alla storia come colui che ha distrutto le spiagge e le dune di Latina e Sabaudia.

A ogni buon conto, nonostante l'età (Carelli ha superato gli 80 anni), le nostre battaglie sono tuttora in atto. ■



Momento dello spettacolo

## Nota della Redazione

**N**atale in casa Cupiello, probabilmente la commedia più nota di Eduardo De Filippo, venne portata in scena per la prima volta il 25 dicembre 1931. Originariamente, la commedia era costituita da un solo atto (quel-

lo che, nella versione definitiva, costituisce oggi il secondo atto), ampliato successivamente in due distinte fasi: la prima, nel 1932, vide aggiungersi l'attuale primo atto e la conclusiva, nel 1934, che configurò l'opera nella sua versione attuale, composta da tre atti. La complessa genesi della commedia portò Eduardo stesso ad affermare che essa era nata come un "parto trigemino con una gravidanza di quattro anni".

La storia si svolge nella casa di Luca Cupiello nei giorni che vanno dal 23 al 27 dicembre e rappresenta un tipico esempio di commedia tragicomica. Il protagonista, eterno fanciullo, vive in un mondo tutto suo, non si rende conto appieno della realtà che lo circonda e, per questo, non reggerà all'urto dei fatti che si succederanno velocemente proprio nei giorni di Natale. Figura di spicco in tutta la commedia è il Presepe, che Eduardo intendeva come un qualcosa che non poteva essere contaminata dal male; e che dà origine alla famosissima domanda ripetuta a iosa al figlio un po' sciocco e un po' ribelle: "Te piace 'o Presebbio?"

La Compagnia "I Timidi" di San Felice Circeo, l'ha portata in scena il 4, 5 e 6 gennaio presso il Teatro Parrocchiale di Borgo Montenero, riscuotendo un grande successo di pubblico e di critica. Tre serate che hanno fatto registrare il "tutto esaurito" per una Compagnia che, a detta di molti, viaggia ormai al di sopra della soglia del dilettantismo amatoriale e che si è presentata nella seguente formazione: Luca Cupiello, **Egidio Calisi**; Concetta, sua moglie, **Titti Marino**; Tommasino, loro figlio, **Antonio Di Caterino**; Ninuccia, loro figlia, **Olga Piccierno**; Nicola, suo marito, **Luca D'Antrassi**; Pasqualino, fratello di Luca, **Raffaele De Luca**; Raffaele, portiere, **Alessandro Gollino**; Vittorio Elia, **Umberto Cerasoli**; il dottore, **Antonio Giuffreda**; Carmela, **Gianna Semprebene**; Olga Pastorelli, **Manuela Tosi**; Luigi Pastorelli, **Pasquale Di Maro**; Armida, **Alessia Bravo**; Alberto, **Giovanni Ziarelli**; Rita, **Priscilla Stheinaus**; Maria, **Barbara Romani**. Regia di **Egidio Calisi**.



Il meritato applauso finale!

Quanto raccolto nel corso delle rappresentazioni, detratte le spese, è stato devoluto alla Parrocchia di Borgo Montenero, alla Parrocchia di Santa Maria degli Angeli e all'Istituto Scolastico Leonardo Da Vinci.





di Claudia Di Lucci

Iniziativa benefica

## La cultura per aiutare



E continua la raccolta di libri ...

La crisi economica ha colpito tutta la nazione, e per queste festività si è vista più austerità negli addobbi e nelle spese anche nel nostro Paese. Così non è stato, però, nello spirito. Al posto del denaro molti ci hanno messo la buona volontà e sono stati creati tanti piccoli eventi gratuiti che hanno scandito questo periodo di festa, occupando il tempo di grandi e piccini. L'associazione Odissea anche quest'anno ha voluto fare la sua parte. Abbiamo proposto molti eventi alla comunità e ne abbiamo realizzati due con successo e soddisfazione. Il primo è stato un concorso di decorazione di alberi natalizi disputato tra i commercianti del paese; questi, divisi in contrade, hanno addobbato degli arbusti donati dal comune. Il 5 gennaio 2013 una giuria composta da esponenti di varie associazioni del luogo ha decretato il vincitore. Il premio è andato alla contrada del porto rappresentata dal "C1 caffè".

L'altra iniziativa, di tipo benefico, ha voluto seguire una tradizione, iniziata lo scorso anno con la raccolta di giochi per i bambini meno fortunati, che furono donati a varie case famiglia della zona. Con impegno maggiore abbiamo deciso di cimentarci nella raccolta di fondi e questo si è concretizzato con l'appello a tutta la comunità a donare libri usati, portandoli in vari esercizi commerciali, pubblicizzando l'iniziativa online, su volantini e sul giornale "Latina oggi". La risposta è stata immediata ed entusiasta e sono stati raccolti oltre un migliaio di volumi, che, una volta catalogati, sono stati venduti nei mercatini benefici che si sono susseguiti in varie parti di San Felice Circeo per tutto il periodo natalizio; il 23 dicembre abbiamo partecipato

all'iniziativa "Il borgo gioca" contribuendo alla raccolta fondi della parrocchia per la spesa agli indigenti; il 29 e 30 dicembre eravamo presenti in Piazza Ivo Ceccarelli; il 5 gennaio, in occasione della festa "Aspettando la befana", eravamo all'esterno del Supermarket Sigma (che ringraziamo per l'ospitalità) su Via Sabaudia e infine domenica 6 gennaio, in occasione della chiusura della mostra fotografica "Circeo ieri e oggi", organizzata dall'associazione Quattro venti, Kirkos e Alternativa Circeo, eravamo sul corso del centro storico.

Il successo in un piccolo paese come il nostro è stato incredibile e lodevole. La risonanza è stata molto alta così che in pochi giorni di vendita abbiamo raggiunto 956,51€, una cifra che ha colpito tutti, noi per primi, e che ci ha riempito di gioia perché ci permetterà di dare un aiuto concreto a chi ne ha bisogno. Abbiamo scelto come destinataria dei fondi raccolti l'associazione benefica "Emergency Italia" che a noi sembrava particolarmente meritevole. Per chi non la conoscesse si tratta di un'associazione italiana fondata nel 1994 che offre cure medico-chirurgiche gratuite nelle zone del mondo in cui c'è la guerra e la povertà. A testimoniare il loro impegno ci ha affiancato la delegazione "Emergency-Latina/Cisterna", con cui abbiamo instaurato una collaborazione per informare i cittadini sul loro operato e le loro iniziative nel nostro comune.

Forti del successo della nostra iniziativa e del suo potenziale, vorremmo proseguire nella raccolta di libri usati di qualsiasi tipo



(bambini, adulti, fumetti, manuali ecc. ecc.), rendendola quindi permanente, per rivenderli nei periodi di maggiore affluenza turistica in modo da poter raccogliere fondi per nuove cause che ci sembrano meritevoli. Il nostro appello è "Partecipate numerosi" perché siamo sicuri che inutilizzati e dimenticati in librerie e cantine ci sono inestimabili tesori che possono contribuire ad "aiutarci ad aiutare". Chiunque volesse contribuire alla nostra raccolta con i propri libri può consegnarli presso il Supermarket

continua a pag. 19

### Errata corrige

Il nome dell'autrice dell'articolo "L'estate è finita e dopo?" pubblicato alla pag.

17 del precedente numero di questo giornale non è Federica D'Auria, ma **Federica Capponi** (foto).

Ce ne scusiamo con i lettori e con l'autrice.



di Flavia Bianchi

## "La colletta alimentare"

I giovani nel segno della solidarietà

Una nuova iniziativa è stata realizzata nel nostro bel Circeo durante le festività natalizie. A scendere in campo sono state ancora una volta alcune delle Associazioni del paese, in particolar modo la "Pro Loco", il "Comitato Giovani Circeo", il "Centro Storico", "Alternativa Circeo" e l'"Asso Balneari" per dare vita a un progetto di "Colletta Alimentare", con lo scopo di aiutare le famiglie più bisognose in vista delle feste. Tutto nasce grazie alla collaborazione con i supermercati della zona, i quali ci hanno permesso di collocare al loro interno alcuni punti di raccolta. La manifestazione si è svolta nei giorni 21 e 22 dicembre 2012, per poi concludersi nel

la mattinata del 23 presso lo stabilimento balneare "La Palma", con una "Colazione Solidale" offerta a tutti dall'Asso Balneari. I beni raccolti sono stati destinati alle famiglie sanfeliciane più bisognose, anche grazie all'intervento del Centro Anziani del Centro Storico e di Borgo Montenero e delle parrocchie di San Felice e Borgo Montenero che hanno cooperato per la distribuzione.

Tanta generosità da parte di tutti ha determinato il successo dell'iniziativa. Alcuni ragazzi hanno anche organizzato dei veri e propri banchi di raccolta, accogliendo con il semplice gesto di un sorriso, chiunque volesse donare qualcosa. Sicuramente questo modo di porsi, non è sfuggito agli occhi dei

cittadini, i quali, anche grazie allo spirito con cui è stata promossa tale iniziativa, ci hanno sostenuto, partecipando alla colletta totalmente.

Volevamo ringraziare tutti coloro che ci hanno sostenuto in questa "Colletta Alimentare", donando ciò che potevano. La nostra voglia di fare non si fermerà, infatti, finché potremo, porteremo avanti iniziative di questo genere per aiutare chi è meno fortunato. Infine, un ringraziamento va ai ragazzi che hanno dato la loro disponibilità in quei giorni di festa, perché senza di loro la raccolta non sarebbe stata possibile. Ancora una volta i sanfeliciani hanno dimostrato di avere un gran cuore! ■



di Andrea

Lo scaffale

# Dubbi

La lettura è un utile passatempo

**E**ccoci ancora una volta sulle pagine di questa rubrica a cadenza bimestrale dove mi si chiede di parlare di libri in generale e in particolare di recensirne qualcuno.

Io come al solito scosso e sollecitato dal direttore mi metto all'opera e cerco di sfangare alla meno peggio un articolo un po' per riempire uno spazio sul giornale, un po' per mantenere un legame seppur labile con voi.

Saltando le domande di rito non vi chiedo come sono andate le feste, tanto sono andate male a tutti, chi più chi meno, e non oso neanche chiedervi cosa avete scartato sotto l'albero; in questi tempi di crisi penso vi sia andata di lusso se avete potuto scartare una sigaretta elettronica!

Tutti ne parlano e non vi nego che prima o poi cederò alla tentazione di comprarne una: ve lo immaginate il cinghiale elettronico che sbuffa come una littorina nel bel vicolo del paese?

Che scena apocalittica ma così va il mondo!

Ora basta storie, parliamo di libri di quelli letti, solo avvicinati, certamente consigliati o decisamente poco raccomandabili.

Inizierei a parlarvi di **"Pro Patria"** ultimo libro di Ascanio Celestini noto forse più come comprimario nel programma della Dandini che come autore di teatro e come scrittore marginalmente.

Per stessa ammissione dell'autore il libro parla della libertà e del suo contrario raccontando la storia di un "erbivoro", un "fine pena mai", un ergastolano condannato a una ghigliottina al rallentatore che si ritrova nella sua cella a scrivere e a provare un fantomatico discorso al cospetto dell'ombra di Mazzini con il secondino "Merda" e il "Negro Matto Africano" a spargliare il filo della narrazione.

Il punto di partenza è la Repubblica Romana del 1849, avventura durata pochi mesi ma in grado di gettare i semi di quella che in seguito sarebbe diventata la Costituzione italiana. Il protagonista è un brigatista che nella solitudine della sua detenzione si inventa un piano, anzi un discorso usando i pochi libri che l'istituzione carceraria gli lascia leggere. Così, le parole di Pisacane, Cattaneo e Mameli, credute innocue dai suoi carcerieri sono il mezzo che il detenuto usa per affacciarsi alla finestra della storia.

Perché quel Risorgimento era storia di "lotta armata e galera" e ci sono due tipi di ter-

roristi: quelli che finiscono in prigione e quelli che finiscono in Parlamento. Ascanio Celestini rilegge la storia dell'unità d'Italia in chiave anarchica e rivoluzionaria stando in equilibrio sulla storia come il gatto sul cornicione, introducendo al lettore il concetto della "controvertigine" vero leit-motiv della narrazione.

Non risparmiando caustiche frecciate all'indirizzo di Mazzini, il cospiratore per antonomasia, che suo malgrado abbia visto morire e fallire molti suoi amici e compagni scegliendo molte volte la fuga alla lotta armata.

Altro bel libro che mi è capitato di leggere è: **"Ai piani bassi"** di Margaret Powell, anche questo uscito per Einaudi nella bagarre natalizia. La fascetta con cui è uscito in libreria è illusoria, rimanda a una serie televisiva. Io illuso ci sono caduto e mi sono ritro-

trovato a leggere un bello spaccato di vita degli anni trenta, lotta di classe compresa. La storia è la personalissima autobiografia di una figlia del proletariato inglese costretta per fame ad andare a servizio non ancora quindicenne per farsi un giorno cuoca. E' la storia di un mondo diviso tra saloni sflogoranti abitati dall'aristocrazia e i piani bassi della servitù. La

lotta di classe è combattuta non solo a colpi di tazze da tè, pettegolezzi e commenti al vetriolo ma anche attraverso corvée estenuanti e umilianti che vogliono ribadire il confine tra padroni e servi.

"Ai piani bassi" è un documento unico e un libro coinvolgente dove coscienza di classe e spirito di emancipazione sociale sono affrontati in maniera semplice e diretta per mano di una donna nell'Inghilterra inamidata e impaludata del periodo tra le due guerre mondiali.

Molti di voi conoscono Nick Hornby per i romanzi che scrive e molti meno per i libri che recensisce. Se vi capita, la rivista "Internazionale" pubblica regolarmente le sue recensioni che di recente sono state in parte raccolte da

Guanda nell'antologia **"Sono tutte storie"**.

Il libro parte dall'assunto che "il tempo passato con un libro non è mai sprecato del tutto, neanche se l'esperienza non è stata del tutto edificante", effettivamente c'è sempre da imparare qualcosa. Nick

Hornby ci accompagna in un viaggio tra i suoi acquisti di libri, cogliendo l'occasione per parlare non solo di libri ma anche e soprattutto di amore, figli, sesso, calcio, musica e vita.

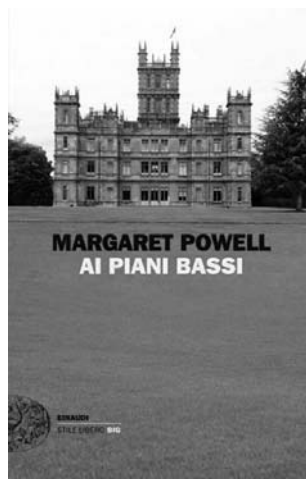
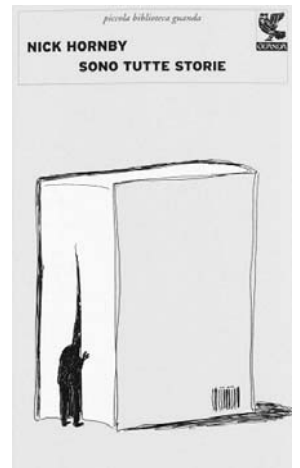
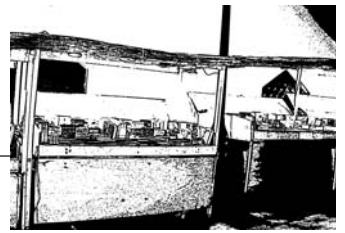
Che si tratti di poderosi saggi in più volumi sugli anni più bui della recente storia della Gran Bretagna mai pubblicati al di fuori del Regno Unito, o di una nuova traduzione di un classico come Dickens (letto su un e-reader per provare il brivido del contrasto), i consigli e i commenti di Hornby sono sempre molto dettagliati e naturalmente fuori dagli schemi. Piacevoli forse più dei romanzi di cui scrive, ci rammentano la centralità del lettore che è l'unico artefice della fortuna di un libro.

Per finire vorrei sottoporre alla vostra attenzione un libretto di neanche sessanta pagine scritto da Jose Antonio Gaya Nuno e ristampato un paio di anni fa da Skira. Il libello porta il titolo **"La orripilante storia del teschio di Goya"** e altro non è che una brillante biografia del pittore che ha cambiato la storia dell'arte e del suo cranio, trafugato nottetempo dalla sua tomba in

terra di Francia dove da vivo aveva riparato in esilio.

Un'opera insolita e divertente che permette di risalire alla figura di Goya e al tempo stesso una sorta di noir che ci riporta a un periodo in cui i medici trafugavano i cadaveri tutti interi o a pezzi per studiarne le varie parti credendo di poter isolare, tra l'altro, le aree del cervello alle quali sarebbero dovute corrispondere la sensibilità per i colori, l'estro, l'intraprendenza e così via.

Anche per stavolta è tutto, a presto. ■





A cura del Com. Org. Palio di Sabaudia



Il successo di un'iniziativa

## Palio di Sabaudia

### Il Comitato Organizzativo al lavoro per la nuova edizione

**L**a macchina del palio si rimette in moto, e mentre si chiudono i bilanci della scorsa edizione, si comincia a metter mano al capitolo della prossima. C'è già una possibile data: **21 luglio 2013**. Ancora una volta sport, cultura e sociale la faranno da padroni nella cittadina delle dune sotto il caldo sole estivo. **Quinta edizione del Palio dei Draghi, dunque, e seconda edizione de "La Via del Palio"**, progetto turistico tra le città di Sabaudia, Fondi e Priverno, premiato peraltro dal Comune di Sabaudia, lo scorso marzo, per la sua alta valenza sociale, culturale ed economica. **Un riconoscimento importante, voluto dai cittadini che, ormai forti dell'esperienza del Palio dei Draghi, hanno intuito le potenzialità dell'itinerario provinciale e lo hanno segnalato agli amministratori locali.** Un riconoscimento, inoltre, che a pochi mesi dall'evento ha significato per tutta l'organizzazione una spinta incredibile ad andare avanti, consapevoli di essere sostenuti dalla comunità.

Si torna dunque al lavoro per studiare un nuovo calendario di gare ed eventi collaterali: feste enogastronomiche, esibizioni di musica, balli e folklore locale, oltre alle feste delle contrade, che ancora una volta sfileranno per le vie cittadine alla vigilia dell'attesa regata dei dragoni sul Lago di Paola. Ci saranno poi rilevanti novità ancora top secret, che saranno svelate strada facendo. Lo scorso anno, il Palio, realizzato in collaborazione con l'asd Punta Sorresca, è stato ospitato dal Circolo sportivo The Core, location che si è rivelata particolarmente gradita da atleti e pubblico. Riportiamo l'intervista rilasciataci dalla presidente del Circolo, Francesca Zito.

**Prima edizione del Palio di Sabaudia al Circolo The Core: quali erano le sue aspettative sull'evento. Sono state rispettate?**

Come presidente di un'associazione sportiva dedita agli sport d'acqua (e atleta partecipante), le mie uniche aspettative per questa prima edizione sono state la partecipazione numerosa della gente e il divertimento per atleti e spettatori...da quanto ho potuto constatare ci sono stati entrambi.

**Organizzare un pomeriggio di regate richiede un lavoro tecnico oltre che di progettazione. Quanto lavoro c'è dietro tut-**

**to questo e qual è il segreto per ottenere un evento di successo?**

Per l'organizzazione di una regata c'è molto lavoro da affrontare, prima, nel mentre e dopo, per far sì che tutto "filisci", il successo è reso possibile da una solida base di partenza formata da un team di persone ben amalgamate, preparato a tutto, anche ad allestire un campo di gara nelle calde ore estive, e disposto a qualche sacrificio. Il nostro team organizza da ormai 5 anni le gare di canottaggio (regionali e nazionali) qui sul Lago di Sabaudia e l'esperienza non ci manca.

**Gare, premiazioni e infine cena con centinaia di persone, grazie anche alla partecipazione delle contrade di Fondi e Priverno. La grande novità del 2012 è stata «La via del Palio». Cosa ne pensa, in primis come dirigente sportiva e poi come cittadina, di questo ambizioso progetto?**

Penso che riuscire a riunire città così diverse per tradizioni come Sabaudia, Fondi e Priverno, in un progetto che si ripropone di rivalorizzare la cultura del e nel territorio, sia il punto forte de "La via del Palio". E credo siano proprio queste nuove idee a poter rilanciare il nostro territorio. **L'obiettivo del Comitato Palio è quello di coinvolgere, anno dopo anno, i Circoli e le associazioni sportive presenti sul Lago, che dimostreranno disponibilità organizzativa ed eventualmente di mezzi. Le indiscrezioni già parlano di una seconda edizione al Circolo The Core. Che ne pensa? Siamo pronti ad organizzare anche la seconda edizione!!!**

**Il Palio di Sabaudia è folklore ma è anche**



I "Tre Cantoni" in gara

**sport. Il dragon boat è una delle attività remiere di spicco della città. Possiamo dire, dunque, che l'unione fa la forza e lo sport fa l'unione?**

Posso affermare per esperienza diretta come atleta (anche di Dragon Boat a livello Nazionale e Internazionale) che lo sport è aggregante, a qualsiasi livello esso venga praticato e a qualsiasi età si cominci...soprattutto quando ci si allena in 22 persone su una barca. **L'importanza del Palio per Sabaudia secondo Francesca Zito.**

Il Palio dei Draghi è una manifestazione divertente, aggregante, interessante per tutti, dai più piccoli ai più grandi, e porta avanti la tradizione degli sport nautici che tanto sono diffusi nella nostra città, canottaggio, canoa e dragon boat, che ancora non tutti conoscono bene (spesso mi sento dire: "canottaggio? Lo sport di Antonio Rossi." o "Dragon Boat? Quello dei cartoni animati."). Spero proprio che di anno in anno possa crescere il numero dei partecipanti alla gara, ma soprattutto degli appassionati dello sport. ■



Francesca Zito

segue dalla pagina 17

Territorio

di CLAUDIA DI LUCCI

### La cultura per aiutare

Carletto su Viale Tittoni (che ringraziamo per l'aiuto) oppure contattare l'associazione Odissea nei recapiti online per il ritiro a domicilio. Già ad aprile saremo parte attiva nell'iniziativa "Un libro per Scampia" per formare una biblioteca in un territorio così disagiato donando una parte dei libri raccolti.

L'associazione Odissea ci tiene moltissimo a ringraziare tutti coloro che hanno così generosamente donato (e che doneranno) i propri libri e tutti coloro che poi li hanno acquistati; ringraziamo il Comune per il patrocinio e la collaborazione, un grazie anche all'associazione Quattro Venti che ha voluto dividere i propri spazi con noi. Grazie agli esercizi commerciali che hanno ospitato i punti di raccolta. E ancora un grazie speciale a Don Massimo della parrocchia San Francesco di Borgo Montenero che ci ha

calorosamente aiutato e pubblicizzato, alla preside Loredana Mosillo dell'Istituto comprensivo Leonardo da Vinci, che ha diffuso la notizia a tutti i suoi alunni e ancora al "Motoclub Valmontone" che ci ha sostenuto.

Approfittiamo, inoltre, di queste pagine, che gentilmente ci hanno concesso, per invitare tutti quelli, che vorranno, a unirsi a noi e alla nostra Associazione nella creazione di nuove idee e progetti per la valorizzazione del nostro territorio! ■

Varie



di Lilli Garrone

Sulla spiaggia davanti all'Hotel Neanderthal

## Una foto degli anni sessanta

### Il passare del tempo sul modo di vestire

Circa un anno fa, per il mio compleanno, le mie amiche di sempre (e di sempre al Circeo) Patrizia Lotti e Paola Baccini mi hanno regalato all'interno di un biglietto di auguri una foto di noi tre sulla spiaggia (bagni da Ermanno) davanti all'hotel Neanderthal. Facilmente riconoscibili i nostri volti e più o meno lo stesso - salvo i dovuti segni del tempo - il nostro modo semplice di portare i capelli. Ma rispetto ad oggi in quella foto anni sessanta una macroscopica differenza c'è: i costumi da bagno. E quando la guardo non vedo tanto il passare del tempo sui nostri visi, certo un po' cambiati, quanto sul modo di vestire. Avevamo dei costumi da bagno probabilmente di cotone, con un'arriccatura elastica, rigorosamente interi (niente bikini se non più tardi a diciott'anni passati) e perfino con un volant che costituiva una specie di gonnellino. Splendidi costumi «vintage» si direbbe oggi, quasi introvabili. Con il loro tessuto di fibra purissima, ma assai lunga ad asciugarsi dopo il bagno tant'è vero che spesso si correva a cambiare il costume, con i loro colori pastello ben lontani dai colori forti oppure «acidi» di oggi; con il loro nascondere, seppure un po' ammiccante, i seni e buona parte del corpo che non fossero braccia e gambe.

Ecco niente come la moda da spiaggia denota il cambiamento che vi è stato su quel tratto di spiaggia in questi anni. Gli ombrelloni possono essere più o meno gli stessi e così le sedie a sdraio; poco è cambiato nella foggia delle cabine o dei teli per stendersi a prendere il sole; gozzetti e remi in legno sono gli stessi... ma i costumi da bagno sono totalmente differenti. Al buon cotone si sono sostituiti tessuti stretch che si asciugano in un attimo, ai tagli classicheggianti bikini e anche costumi interi sgambati perché così slanciano la figura, ai casti bikini che coprivano spesso e volentieri l'ombelico, azzardatissimi tagli che proteggono l'essenziale ma che non lasciano quasi niente all'immaginazione. Probabilmente sono anche molto più comodi di quelli di allora un po' duri dopo un bagno in mare, sempre un po' umidicci, spesso che lasciavano il segno all'attaccature delle gambe.

Più comodi, certo, ed in questo caso ben vengano fibre tecnologiche e grande modernità. E devo dire che sicuramente alla figura femminile donano molto più di quelli di qualche decennio fa che, a meno di non essere slanciatissime, rendevano a volte goffe le adolescenti di allora. Quello che cambia, per chi ha portato tutti e due i va-



ri modelli di costumi da bagno, è la loro poesia. Quelli di allora rivelavano inesperienza e semplicità: il boom economico stava per arrivare, la moda era ancora essenziale. Per avere un costume da bagno elastico si doveva ricorrere a importazioni dall'America, dovevano ancora arrivare i super tessuti studiati sui costumi da bagno per le Olimpiadi o creati in base alla loro capacità di scarsa resistenza all'acqua per nuotare più veloci oppure per non avere quel fastidioso umido sul ventre che poteva portare anche a qualche mal di pancia.

Ma quei costumi sapevano di «buono». Potrebbe sembrare un aggettivo un po' nostalgico, si potrebbe dire che si pensa sempre ai «bei tempi andati» soprattutto quando sono quelli della nostra giovinezza. Ma in realtà - per carità - un costume da bagno come quelli che noi tre allora ragazzine avevamo nella fotografie nessuna di noi vorrebbe indossarlo mai più: ma la maggiore semplicità di allora e il fatto di portarlo più anni, il loro costo modesto, forse è un valore da recuperare in questi tempi di crisi. ■



di Andrea Fortunato

Piccola realtà, grande gruppo

## A.S.D. Amatori Circeo Calcio

Quasi chiuso il girone di andata del campionato di terza categoria e con ben 8 risultati utili consecutivi, gli Amatori Circeo si collocano al secondo posto in classifica, a soli 4 punti dalla capolista Sporting Pontino. Mister Franco D'Aniello può continuare a puntare per il girone di ritorno su un gruppo di 20 ragazzi affiatatissimi, che, quest'anno più che mai, ci crede. I prossimi due impegni di inizio 2013 con

Real Sabaudia e proprio con Sporting Pontino, saranno, come si usa dire, «la prova del nove», che porterà la squadra a dimostrare il proprio potenziale, e perché no, anche a dare una spallata a quella che finora è stata l'indiscussa prima della classe, continuando una corsa a oggi quasi impeccabile per i primi posti del girone.

Un mix perfetto di giovani atleti e ragazzi di esperienza quello messo in campo dal presidente Mirko Rossato e da tutta la dirigenza.

Ecco come in un periodo di particolare difficoltà nel reperire risorse per la gestione di una società sportiva, sacrificio e passione per lo sport, aggregano al campo sportivo della Mercedes circa 40 ragazzi, tra la squadra di terza categoria FIGC, e quella del campionato amatoriale ACLI, allenata da Mister Luca D'Antrassi. ■



Franco D'Aniello

Dopo dieci anni, ritengo giusto concludere il mio rapporto di collaborazione con il «Centro Storico». Alla base di questa scelta, c'è la mia recente elezione come segretario del PRC (Partito della Rifondazione Comunista) che mi rende «antitetico» rispetto alla linea editoriale e politica intrapresa dal giornale. Si tratta, ovviamente, anche di un segnale doveroso dettato dalla responsabilità politica che ho nei confronti dei tesserati del circolo Gino Rossi. Il mio augurio, in ogni caso, è che la pagina da me curata per tanti anni, possa continuare a vivere ed a raccontare le vittorie e le gesta delle realtà sportive presenti nel territorio di San Felice Circeo.

Tommaso Di Prospero

Considero la libertà di espressione un grande e impagabile bene, al quale non intendo rinunciare.

Due osservazioni sulla comunicazione di Tommaso Di Prospero,

che, dopo dieci anni di collaborazione, lascia il «Centro Storico».

La prima è che i suoi articoli, ben fatti e molto seguiti, riguardavano esclusivamente le attività sportive a S. Felice Circeo e quindi non avevano alcun impegno di carattere politico.

La seconda riguarda la sua affermazione: «mi rende antitetico rispetto alla linea editoriale e politica intrapresa dal giornale». Questo giornale non si è mai prefissato un'unica linea politica che fosse ispiratrice degli articoli raccolti in questi dieci anni. Lo spirito del «Centro Storico» è e sarà sempre quello di criticare, considerando la critica strumento di crescita, l'operato delle Amministrazioni di volta in volta in carica, indipendentemente dal loro colore. Mi dispiace di aver perso la «penna» appassionata di Tommaso Di Prospero, ma rispetto la sua decisione, pur non condividendone la motivazione.

Alessandro Cresti

### Comunicato





di Federico Magnanti

Calcio

## Nuova Circe formato trasferta



Per la squadra sanfeliciano, tanti i punti ottenuti lontano dall'Aldo Ballarin

Siamo arrivati al giro di boa del massimo campionato regionale e la Nuova Circe sta andando ben oltre le aspettative della vigilia. Dalle parti del "Ballarin", tutti avrebbero firmato per trovarsi nell'attuale posizione di classifica e con una sola partita giocata in questo girone di ritorno, quella con l'Anitrella. I rossoblù si trovano in sesta posizione a 29 punti. A parte il Terracina e la Lupa Monterotondo, che viaggiano spedite verso la contesa per la promozione in serie D, subito dietro c'è un gruppetto di quattro squadre, separate da appena tre punti, che si stanno contendendo la terza piazza, vale a dire il Morolo (32), il Colferro e Pro Cisterna (31) e, appunto, la Nuova Circe.

Il calendario delle ultime otto giornate prevedeva per i Sanfeliciani ben cinque trasferte, ma la squadra di Marzella è uscita da questo ciclo terribile indenne. La formazione rossoblù, ha fatto suoi tutti e cinque gli incontri lontano dal Circeo, vincendo contro il Rocca di Papa e il Ceccano per 1-0, per 2-1 con il Gaeta, squadra che, in quel momento, aveva ancora delle speranze di rimanere agganciata al treno promozione. L'impresa vera, sicuramente, è stata la vittoria contro il Morolo per 2-1 e cioè, una squadra costruita per il salto di categoria. La serie delle vittorie in trasferta, si è conclusa sul campo dell'Anitrella, il fanalino di coda, regolato con il punteggio di 1-0. La nota stonata, è arrivata dalle partite casalinghe, do-

ve la Nuova Circe non riusciva a vincere da ben quattro turni. Come parziale scusante, per gli uomini di Marzella, ci sono le pessime condizioni del terreno del Ballarin, motivo per cui la dirigenza ha deciso di giocare la gara casalinga contro il Pro Cisterna sul sintetico di Sperlonga (0-1 al 93°) e che costringe la compagine sanfeliciano ad allenarsi almeno un paio di volte a settimana nei campi della vicina Sabaudia. Questo trend sembra essersi invertito dopo la rotonda vittoria per 4-0 nella gara casalinga contro il Valmontone.

Nel frattempo, si è aperta la sessione invernale del mercato di riparazione che ha visto protagoniste le squadre che puntano alla vittoria finale, mentre dalle parti di via Litoranea non si sono registrati cambiamenti importanti, se non la partenza del giovane Andrea Repele, accasatosi dai "cugini" del Montenero in Prima categoria, mentre in entrata ci sono stati gli arrivi del portiere Alessio Roma, classe 92 e del centrocampista Giovanni Velocci, classe 95, in prestito dal Genoa. Se nel girone di ritorno la Nuova Circe riuscirà a "ricquistare il Ballarin" mantenendo una buona media punti in trasferta, il sogno chiamato "salvezza" non sarà un'utopia. La partita atte-



Nuova Circe

sa da tanto tempo da tutti i tifosi sanfeliciani e alla quale sicuramente nessuno vorrà mancare, si giocherà il 27 gennaio, domenica nella quale la Nuova Circe ospiterà il Terracina ormai lanciato verso la conquista della promozione, al cui seguito, ci sarà una nutrita presenza di tifosi.

Ultime partite:

Rocca di Papa Nemi - N. Circe 0-1 (Cinelli)  
 Ceccano - N. Circe 0-1 (Bernardo)  
 N. Circe - Boville Ernica 1-2 (Fiore)  
 Gaeta - N. Circe 1-2 (Totaro R. e Bernardo)  
 N. Circe - Pro Cisterna 0-1  
 Morolo - N. Circe 1-2 (Totaro R. e Cinelli)  
 Anitrella - N. Circe 0-1 (De Simone)  
 N. Circe - Valmontone 4-0 (De Simone, Fiore, De Simone, De Simone) ■



di Daniele Rizzardi

## L'altalena del Montenero

Mancanza di continuità per la squadra del Borgo

Ci eravamo lasciati con un poker di vittorie per la squadra del Montenero guidata da mister Perrotta.

Questo periodo, è stato completato con la quinta vittoria a spese del Don Bosco Gaeta con due reti, una di Florian (rigore) e l'altra di Mancini.

Da questo punto in poi, per la compagine del Borgo, è iniziato un periodo altalenante. A Monte San Biagio, infatti, contro il fanalino di coda, ha subito una quaterna che non può trovare scusanti. La partita, giocata su un campo sintetico, avrebbe dovuto evidenziare le qualità tecniche della squadra.

Soprattutto in occasione delle partite giocate sul campo amico del San Francesco, il Montenero ha subito tre sconfitte consecutive con il Pro Calcio Lenola (1-3 gol della bandiera del solito Floritan), con l'R11 Latina (0-1) e con il Montello (1-3 gol di Tibaldo). Il Montenero mantiene una posizio-

ne di classifica dignitosa per il momento, ma, sicuramente, non consona alle sue qualità tecniche. Le tre sconfitte interne sono state alternate da una vittoria esterna, con l'Agora S. Rita (3-2) con due gol, di Florian di Argentesi, e dal pareggio con la Virtus Nettuno (compagine che punta al salto di categoria) per 2-2 (gol di Bove e Tibaldo), occasioni, in cui la squadra ha dimostrato solidità e compattezza.

Il Montenero, al momento di andare in stampa, si trova al 7° posto e cioè a 2 punti dal 5° posto e a 8 punti dal 3° posto, ma se si fosse usata la grinta dimostrata con l'Agora e con la Virtus Nettuno, a questo punto si potrebbe parlare di una matricola terribile. Nessuno vuole piangersi addosso, c'è tutto il girone di ritorno da poter sfruttare, ma sap-



F.C. Montenero

priamo bene che tutte le altre squadre si sono rinforzate nel mercato di riparazione invernale. Il Montenero, non ha potuto fare altrettanto, sebbene siano arrivati tre rinforzi come Forzellin (difensore dall'Hermada), Braga (attaccante che ha sostituito il deludente Sacchetti) e il promettente Repele (dalla Nuova Circe), che, sicuramente, danno maggior forza e qualità alla squadra di mister Perrotta. Comunque, il Montenero mantiene intatte le sue possibilità di disputare un campionato importante. ■





di Andrea De Sisti

Usanze in disuso

## La scamenacciata



### Il matrimonio di Giggione e Lutcarda

In italiano la scampanacciata è il frastuono che si fa con campanacci, in segno di scherno. In sanfeliciano la scamenacciata era l'accoglienza festosamente sarcastica, riservata agli sposi un po' attempati, dei quali l'uno vedovo o vedova oppure tutti e due alle seconde nozze. Oltre ai campanacci di vacche, di capre e di pecore, il frastuono era accompagnato da suono di corni, tromboni, bidoni, raganelle, ecc.

Alcuni nubendi, per evitare la scamenacciata, offrivano al parroco uno o due polli o galline, per ottenere la celebrazione delle nozze in ore notturne. Ma non sempre o quasi mai l'espediente funzionava. Bastava una piccola soffiata e la scamenacciata era bella e pronta. Giggione, scapolo, sposò Lutcarda, ex vedova. Lutcarda per evitare di incorrere nella scamenacciata, regalò al parroco, mi pare che fosse Don Nicola, una gallina bianca e una nera. Ottenendo così di celebrare il matrimonio in un'ora di notte inoltrata. Ma appena uscita dalla chiesa, la coppia, con tanta meraviglia e rabbia da parte di Lutcarda, fu accolta dal frastuono della scamenacciata. Giggione mi confidò che era stato proprio lui a informare alcuni amici dell'orario della cerimonia. Aggiungendo poi: "mi raccomando di non spar-

gere la notizia, perché se arrivasse alle orecchie di mia moglie, quella ancora oggi, a distanza di tanti anni, me la farebbe pagare".

L'ultima eclatante scamenacciata, che io ricordo, fu quella riservata a Piccule Apperzente e Lili Marlè. Apperzente era l'attributo dato a ju piccule (trottola), quando, esaurito il movimento rotatorio impresso dalla zagaglia (cordicella), incominciava prima a sbandare, finendo poi per rotolare per terra. Tale attributo poi fu dato come soprannome (nnummera) a Giuanne, perché quando si ubriacava, camminava dondolandosi. Veramente non era il solo a mostrare gli effetti del vino. In quei tempi, molti uomini e anche i giovani, frequentavano le cantine. Lili Marlè era il vezzoso appellativo attribuito da Giuanne alla fidanzata Marianna.

Durante l'ultima guerra, Lili Marlè era il titolo di una marce militare tedesca, melodiosa, orecchiabile. La bella e giovane Lili Marlè era invocata, decantata non solo dai militari tedeschi e italiani, ma pare che piacesse anche alle truppe anglo-americane.

Dopo pochi giorni che eravamo rientrati dallo sfollamento, verso la fine di maggio o i primi di giugno 1944, i due decisero di realizzare il loro sogno d'amore e lo fecero pubblicamen-

te, in pieno giorno, ore diciotto serali. Entrambi quasi cinquantenni, ciascuno con numerosa prole, presero in affitto un piccolo appartamento a piano terra a Ju Muntone (P.zza A. Aleardi), dove inizia la discesa delle Scalette, per passarvi la "Luna di miele".

Terminata la cerimonia nuziale, uscirono dalla chiesa soli-soletti, a braccetto e affrontarono la scamenacciata con disinvoltura, quasi con spavalderia. Il frastuono li accompagnò fino a Ju Muntone, dove si rinchiusero nel nido d'amore. La piazza A. Aleardi era gremita di giovani, ragazzi e anche di uomini attempati. Ciascuno possedeva e azionava il suo strumento: campanacci, corni, tofe, bidoni, pentolacce. Ricordo in particolare Luce Buccitte che faceva le pernacchie con il suo trombone e Giggette Catenacce che manovrava la sua grossa raganella (battola), con rumore assordante. Non mancavano moti salaci. Il fracasso durò per qualche ora, fino all'imbrunire.

Dopo di allora, i nubendi un po' attempati o alle seconde nozze, per evitare di incorrere nella scamenacciata, andavano a sposarsi fuori del paese: alla chiesa di Borgo Montenero o al Santuario della Sorresca. E così andò in disuso la scamenacciata. ■

## OROSCOPO

di Febbraio 2013

Tel. 338 9760253

## di Aldebaran

 <p><b>Ariete</b> dal 21/3 al 20/4</p> <p>Venere, stella dell'amore, è amichevole e vi assicura un mese intenso di affetti, di slanci romantici. Siete però un po' irrequieti e i motivi sono nel settore lavoro, poiché la situazione non è chiara e voi non amate le incertezze.</p>	 <p><b>Toro</b> dal 21/4 al 20/5</p> <p>Saturno opposto ha cominciato già il suo lavoro di ripulitura. Potrebbero rompersi vecchie amicizie. I rapporti con le autorità non saranno facili; voi difendete il vostro punto di vista, ma evitate di essere rigidi e polemici.</p>	 <p><b>Gemelli</b> dal 21/5 al 21/6</p> <p>Usate le vostre capacità organizzative perché è un buon momento per il lavoro, per sistemare faccende legali e concludere accordi. La vostra simpatia vi apre porte e cuori, ma siate limpidi e innocenti come bambini.</p>	 <p><b>Cancro</b> dal 22/6 al 22/7</p> <p>Mercurio e Nettuno favorevoli vi stimolano verso tutte le attività creative e artistiche: seguite quindi la vostra intuizione e l'inventiva! Lavorate bene e se cercate un'occupazione il momento è buono. Incontri romantici e dolci novità.</p>
 <p><b>Leone</b> dal 23/7 al 22/8</p> <p>Siete figli del solleone e quindi non amate le ombre e in questo periodo ce ne sarà qualcuna nel lavoro e forse anche in amore. Correggete i vostri errori se ne avete fatti in passato e fate attenzione alle vostre relazioni affettive.</p>	 <p><b>Vergine</b> dal 23/8 al 22/9</p> <p>Giove suggerisce che ogni vostra azione dovrà essere in regola con la legge e con lo Stato. Importanti avvenimenti nella vostra vita e in quella dei figli. Non opponetevi ai cambiamenti, tanto le cose mutano lo stesso e non si può fermare niente!</p>	 <p><b>Bilancia</b> dal 23/9 al 22/10</p> <p>Venere e Giove vi parlano di successo nella professione e di felicità in amore e in famiglia. Mercurio e Marte vi donano la grinta giusta e necessaria per fare fronte agli impegni. Siate aperti e disponibili alle novità.</p>	 <p><b>Scorpione</b> dal 23/10 al 21/11</p> <p>Saturno mette in evidenza tutte le vostre caratteristiche, anche le meno positive. In questo mese in particolare, siete preoccupati per il denaro. Vi consiglio di non fissarvi troppo; non c'è motivo di preoccuparvi. Il lavoro va bene e tutto il resto si risolverà al meglio.</p>
 <p><b>Sagittario</b> dal 22/11 al 20/12</p> <p>È il momento di pianificare tutte le questioni con calma. Le stelle sono interessate a questioni concrete che parlano di carte, avvocati e notai. Frenate l'impazienza; ora non serve. Anche l'amore c'è, ma non mancano gelosie e piccoli dispetti.</p>	 <p><b>Capricorno</b> dal 21/12 al 19/1</p> <p>Capacità di rigenerarvi totalmente e di ottenere successi grazie alla vostra tenacia e organizzazione. Bene il lavoro, intensi i contatti. La vita amorosa è eccellente: Marte e Plutone vi assicurano una potenza erotica invidiabile.</p>	 <p><b>Acquario</b> dal 20/1 al 18/2</p> <p>Venere e Giove vi regalano opportunità positive. Certo non sarà tutto facile: qualche difficoltà nel lavoro con richieste di maggiori responsabilità, ma non temete voi sarete capaci di superare gli ostacoli. Evitate i conflitti: siate più disponibili e gentili.</p>	 <p><b>Pesci</b> dal 19/2 al 20/3</p> <p>Siete al centro di incroci stellari eccezionali e c'è pericolo di fare confusione dentro di voi. Fate attenzione al denaro, agli investimenti, agli imbrogli e alle illusioni; poiché gli stimoli possono essere eccessivi. Anche in amore le occasioni sono troppe!</p>



## Cipolle alla brace



### Ingredienti per 4 persone

- cipolle
- olio
- sale

Ponete le cipolle intere, non mondate, sulla base di un camino, copritele bene prima con uno strato di cenere e poi con uno strato di brace. Lasciatele così per circa un'ora. Dopo averle tolte dal camino, pulitele sfogliando la parte esterna, affettatele e condite con sale e olio.

da "LA VISCOTTA"  
Ricette di San Felice Circeo  
di Angela Bassani



di ALESSIA BRAVO

## QUELLO CHE SO SULL'AMORE di GABRIELE MUCCINO

**G**eorge Dryer (Gerard Butler) è un ex campione di calcio scozzese che negli anni del successo, ancora profondamente immaturo, ha tradito la moglie Stacie finendo per perdere sia lei che il figlio Lewis di 6 anni. George, dopo il divorzio, ha cercato fortuna altrove, in Canada, lontano dalla famiglia. Qui ha aperto un bar sportivo, investito in proprietà immobiliari ma è purtroppo finito in bancarotta.

Ridotto senza un soldo torna a vivere dove abita il figlio e decide che da qui inizierà il suo percorso di rinascita, cercando un lavoro come commentatore sportivo e tentando di recuperare il rapporto con il bambino. Ma non è così semplice: trova Stacie che sta per risposarsi e suo figlio estremamente diffidente nei suoi confronti. E' duro dimostrare di essere cambiato: l'uomo si ritrova ad allenare la squadra di calcio del figlio, e, senza volerlo, comincia ad essere al centro di chiacchiere e tradimenti coniugali. George dovrà trovare la forza interiore per dimostrare di essere cambiato davvero. Un dramedy sentimentale con l'affascinante Gerard Butler nelle vesti di un papà che vorrebbe recuperare il rapporto con suo figlio, e al tempo stesso dare una svolta positiva alla sua vita. Butler interpreta un allenatore sportivo e attorno a lui ruota una girandola di attrici bellissime tra cui spiccano Jessica Biel, Uma Thurman, Catherine Zeta-Jones.



Il film più visto

## ORA LEGALE

Avv. Antonio Di Salvo



### Brevi appunti sulla nuova riforma del Condominio

**D**opo 70 anni arrivano nuove norme sul Condominio. In queste righe cerchiamo di offrire ai lettori - senza alcuna presunzione di completezza - un quadro delle modifiche apportate.

Iniziamo dalle modifiche introdotte all'art. 1129 cod. civ., nomina, revoca e obblighi dell'amministratore. Sono state introdotte nuove e rilevanti responsabilità per l'amministratore del Condominio, al quale l'assemblea può imporre la necessità di stipulare una polizza rc professionale. Inoltre, salvo espressa dispensa da parte dell'assemblea, l'amministratore è obbligato ad agire per la riscossione forzata delle somme dovute dai condomini morosi entro sei mesi dalla chiusura dell'esercizio nel quale il credito condominiale è esigibile. Il rinnovo dell'incarico è automatico salvo revoca esplicita. All'amministratore non potranno più essere rilasciate deleghe per la partecipazione alle assemblee. È stato, inoltre, introdotto l'obbligo di mantenere una contabilità trasparente che impone l'esistenza di un conto corrente condominiale sul quale movimentare in via esclusiva le somme in entrata e in uscita e la possibilità per il condomino di verificare i conti in ogni momento.

In merito alla attribuzione dell'amministratore occorre sottolineare l'esplicita previsione dell'esecuzione degli adempimenti fiscali e la tenuta di due nuovi registri obbligatori, il registro dell'anagrafe condominiale nel quale devono essere riportati tutti i dati anagrafici e fiscali dei condomini ed il registro di contabilità nel quale devono essere registrati - entro trenta giorni dalla loro esecuzione - tutti i movimenti di cassa del conto corrente condominiale.

Importanti modifiche sono state introdotte anche in ordine alla costituzione dell'assemblea e alla validità delle deliberazioni (art. 1136 cod.civ.). Sono stati, infatti, previsti *quorum* più bassi sia per la valida costituzione dell'assemblea in prima convocazione sia per le delibere in seconda convocazione.

La riforma ha, altresì, introdotto le seguenti novità:

- possibilità per ciascun condomino di distacco dall'impianto centralizzato purché non vi siano "notevoli aggravii" di spesa per gli altri;
- I fornitori in credito con il condominio dovranno richiedere i soldi prima ai condomini morosi e solo successivamente a quelli in regola con il pagamento delle rate condominiali;
- Introduzione di una sanzione di almeno euro 200,00 per chi pone in essere violazioni al regolamento condominiale;
- Il regolamento di condominio votato dall'assemblea non può imporre il divieto di detenzione di animali domestici;
- La possibilità di prevedere un sito web del condominio;
- La modifica delle tabelle millesimali può essere deliberata con la maggioranza di 501 millesimi e degli intervenuti all'assemblea qualora intervengano variazioni per oltre il 20% del valore dell'appartamento;
- La destinazione d'uso dei beni comuni potrà essere modificata con la maggioranza dell'80% dei condomini e dei millesimi.

La riforma entrerà in vigore alla fine del prossimo mese di maggio 2013. ■

e-mail: avv.antoniodisalvo@libero.it

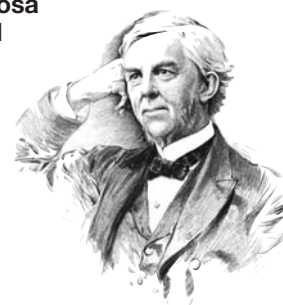
## CITAZIONI UTILI



In politica  
bisogna  
guarire i mali,  
non vendicarli.  
(Napoleone III)

Trovo che la cosa  
importante nel  
mondo non è  
tanto dove  
stiamo  
andando,  
quanto in che  
direzione  
stiamo  
andando.

(Oliver Wendell  
Holmes)



Tutti  
dovremmo  
preoccuparci  
del futuro,  
perché là  
dobbiamo  
passare il  
resto della  
nostra vita.  
(Charles  
Franklin  
Kettering)



## • ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI •



## Nascita

Il **17 gennaio 2013** è nato **Flavio Paolini**, primogenito di Maurizio e Stefania.  
Al piccolo un affettuoso benvenuto, ai genitori, nonni, zii e cugine gli auguri degli amici.

## Compleanni

**1 febbraio.** A **Lucilla Panziera** affettuosissimi auguri per il suo 1° compleanno da mamma, papà e i nonni.

**6 febbraio.** A **Liviana Di Sauro** tantissimi auguri di buon compleanno da Fiorella, Graziella, Letizia e Simona.

**6 febbraio.** Buon compleanno a **Pietro Pagliarella** dagli amici fedeli.

**7 febbraio.** A **Claudia Benincà** un bacio grande e tanti auguri di buon compleanno da Stefano, Gabriella e Franco.

**7 febbraio.** Tantissimi auguri di buon compleanno a **Fiorella Barbisan** dalla mamma e dalle sorelle.

**9 febbraio.** Infiniti auguri di buon compleanno a **Federica Berti** da tutta la famiglia ed in particolare da Mattia e Tommaso.

**12 febbraio.** A **Giusy Ardizzone** affettuosi auguri di buon compleanno da Andrea e dalla famiglia.

**15 febbraio.** Tanti auguri a **Letizia Capponi** dalle amiche senza difetti.

**18 febbraio.** Buon compleanno a **Gabriella Massarenti**, con l'augurio di guarire presto perché ai cagnolini non voglio più fare da mangiare!!! Un bacione da Franco.

**19 Febbraio.** A **Simone Alessandrini** un mondo di auguri per i tuoi meravigliosi 30 anni. Continua così a percorrere la tua strada con passione e tenacia come hai sempre fatto per raggiungere i tuoi obiettivi. Con tanto affetto dalla tua numerosissima e rumorosissima famiglia.

**22 febbraio.** A **Stefano Aquino** tantissimi auguri per i suoi quarant'anni dalle amiche "fuori dal Centro"!

**27 febbraio.** Tenerissimi auguri di buon compleanno a **Ludovica Lamberti** dalla nonna Luisa, il nonno Mimmo e dagli zii.

**1 marzo.** Alla sorellina **Fiorella Restante** tantissimi auguri di buon compleanno da Paola e Renata.

**3 marzo.** Tanti auguri di buon compleanno a **Giuseppe D'Isanto** dalla famiglia e dalle amiche.

**4 marzo.** Caro **Matteo Perna** hai ancora tanta strada da percorrere nella vita ... comprati un robusto paio di scarpe! Tantissimi auguri per i tuoi 22 anni da tutta la famiglia.

**6 marzo.** Tantissimi auguri di buon compleanno a **Chiara Corbanese** dalla famiglia.

**9 marzo.** A **Jennifer Rossetto** tantissimi auguri di buon compleanno dalla zia Nadia.

**11 marzo.** Auguri speciali a **Teresa Guglielmi** per i suoi 98 anni...da Fausto, Teresa e i nipoti.

**14 marzo.** Alle nostre cuginette **Serena Coppi** e **Giordana Marin** un grande bacione per il loro compleanno. Da Giulia e Rossana.

**15 marzo.** Tantissimi auguri di buon compleanno a **Paola Velocci** da Sandra.

**17 marzo.** Ad **Antonietta Di Fraia** infiniti auguri da tutta la famiglia.

**23 marzo.** Tantissimi auguri di buon compleanno a **Flavia D'Isanto** dalla famiglia.

**30 marzo.** A **Michele Palumbo** dolcissimi auguri di buon compleanno dalla famiglia.

## Adele Capponi



Il **12 gennaio** scorso è deceduta Adele Capponi all'età di 104 anni e mezzo, consumata nel fisico, ma non nella mente. Durante tutta la sua vita è stata una donna energica e battagliera, che ha saputo affrontare disagi e traversie di ogni genere, riuscendo a ritagliare spazi anche per gli altri.

I sanfeliciani che emigravano in Venezuela, la trovavano lì ad accoglierli e confortarli fino a una loro sistemazione. Costante il suo legame con San Felice Circeo, il cui cambiamento l'addolorava a tal punto da riuscire ad affiancare, nonostante l'età, l'Associazione il "Centro Storico"

nelle sue battaglie.

Sempre lucida e moderna nelle idee, vivace nei colloqui, tenace nei suoi propositi, lascia in tutti quelli che l'hanno conosciuta un ricordo affettuoso ed esemplare. Deprecabile l'assenza totale del Comune, che non ha avuto la sensibilità di partecipare in alcun modo alle esequie di una così illustre cittadina, neanche ricordata sulla stampa locale.

**new OPTICAL**  
CIRCEO  
ottica - optometria - foto - pc

Via Roma, 235 04017 San Felice Circeo (LT) tel. 0773 540141 e-mail: info@newopticalcirceo.it

**PAOLA**  
Parrucchiera

Via XXIV Maggio, 18 - S. Felice Circeo  
tel. 0773.549010 riceve per appuntamento

## Gioielleria

**Luigina Bartelloni**

Piazza Vittorio Veneto - S. Felice Circeo

Centro Storico - tel. 0773.548292

Tattoria Vigna  
La Corte

Specialità Pesce ●  
Crudi ●  
Varietà dello Chef ●

Piazza Dante Alighieri, 14  
Centro Storico 04017  
San Felice Circeo - (LT)

info:  
0773.546373

e-mail:  
vignalacorte.circeo@libero.it

R I S T O R A N T E

**Al Convento**

di Lolita Capponi

Piazza Mazzini, 4  
(Centro Storico)  
04017 San Felice Circeo (LT)  
Tel. 0773/546167 -  
348.9185443